FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

SETTEMBRE **2008** — ANNO **56** — NUMERO **647** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

FIRENZE RICORDA GLI SFOLLATI FRIULANI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. IL GRANDE IMPEGNO DEL FOGOLÂR FURLAN GUIDATO DA RITA ZANCAN DEL GALLO

Novant'anni fa 40.000 profughi friulani e veneti in fuga dopo la disfatta di Caporetto trovarono rifugio a Firenze. "Fratelli delle regioni di confine" così sono citati nei documenti dei Comitati di Soccorso. (Continua a pag.3)

Il Salone de' Cinquecento gremito di pubblico durante la manifestazione

LE DONNE FRIULANE CONQUISTANO L'ORO

«Quando ci si ritrova nel mezzo di una crisi, quando si ha bisogno, la prima cosa che viene da fare è rivolgersi al padre». L'aveva detto poco tempo fa durante un'intervista a Friuli nel Mondo il neo rettore dell'Università degli Studi di Udine Cristiana Compagno. Eppure a quanto si sta vedendo la società friulana e quella italiana, mostrano di andare da tutt'altra parte. Cioè sembra abbiano imboccato, anche se a fatica, una strada al femminile che ha portato alcune donne friulane ai vertici di istituzioni, sport e politica confermando una svolta necessaria nell'evoluzione della società. La nostra copertina di settembre parla proprio di questo: donne che hanno vinto l'oro, con impegno e determinazione, e che oggi si ritrovano a dirigere persone e strutture di alta complessità o a sfidare colleghi di rango sulla scena internazionale. Le tre donne fotografate in copertina ci sono sembrate quelle più immediatamente riconoscibili e quelle che hanno recentemente conquistato l'onore delle cronache. La prima è Cristiana Compagno, carnica di Rigolato, oggi alla guida di un'ateneo che vanta alcune tra le migliori facoltà d'Italia (Medicina, Scienze della Formazione), popolato da oltre 18.000 studenti e capace di sviluppare centinaia di progetti di collaborazione con altre università del mondo. La seconda è il ministro dell'economia e del commercio dell'Ontario Sandra Pupatello Pizzolitto: figlia di friulani nata nel 1962, ha già ricoperto più volte l'incarico di ministro per una regione altamente industrializzata ed evoluta che da sola rappresenta un terzo del Pil dell'interno Canada.
(Continua a pag.2)

Sandra Pupatello Pizzolitto, Chiara Cainero e Cristiana Compagno.

IL "MANDI" DI CHIARA CAINERO CAMPIONESSA OLIMPIONICA A PECHINO AI FRIULANI DEL MONDO

In occasione della cerimonia d'inaugurazione della recente edizione di FRIULI–DOC, che ha richiamato a Udine, dal 18 al 21 settembre scorsi, migliaia e migliaia di persone, con ospiti stranieri, mostre, convegni, spettacoli e centinaia di stand espositivi, dislocati nelle vie e nelle piazze principali del centro della città, la friulana Chiara Cainero, recente medaglia d'oro di "tiro a volo" alle Olimpiadi di Pechino, prima di tagliare il nastro d'inaugurazione della manifestazione cittadina più importante dell'anno, cui era stata invitata come prestigiosa madrina d'onore, ha cortesemente posato per il nostro obiettivo con tanto di "Friuli nel Mondo" in mano. Con questa bella immagine, scattata sul terrapieno di piazza Libertà, ai piedi del castello di Udine, la campionessa olimpionica friulana invia il suo cordialissimo "mandi di cûr" a tutti i friulani del mondo. (e.b)

Chiara Cainero fra le autorità mentre taglia il nastro di Friuli Doc.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

SANDRA PUPATELLO PIZZOLITTO, MINISTRO DELL'ECONOMIA E DEL COMMERCIO DELL'ONTARIO, IN VISITA A UDINE

UN PONTE D'ECCELLENZA FRA CANADA E FRIULI

Il presidente di EFM Giorgio Santuz con Sandra Pupatello durante il recente in contro in Canada

«Dobbiamo mettere in rete i vostri modelli evoluti con i nostri, in particolare nel campo dello sviluppo e della ricerca. Ci sono le condizioni per farlo, non possiamo perdere questa occasione». Il ministro dello sviluppo economico e del commercio dell'Ontario Sandra Pupatello Pizzolitto è rimasta particolarmente colpita da quanto visto il 15 settembre 2008 durante la sua breve visita all'Agemont, dove è stata accompagnata dal presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz e dal suo vice vicario PierAntonio Varutti. «Possiamo trovare importanti connessioni è il settore manifatturiero della ricerca – ha continuato il ministro di origini friulane – un settore strategico sia per noi che per voi». È su questo piano che per il ministro si gioca il futuro: «Anche perché sia per la nostra che per la vostra economia non ci sono più spazi per confrontarsi con il manifatturiero di basso livello». La via del futuro è l'alta specializzazione, ha dichiarato il ministro canadese, argomento condiviso dal CdA di Agemont presieduto da Alberto Felice De Toni che l'ha accolta nei laboratori di Amaro.

Per il ministro una delle possibilità future, da perseguire al più presto, è mettere in collegamento le realtà produttive d'eccellenza del Friuli con quelle dell'Ontario: «Perché abbiamo tante cose da poter condividere» ha dichiarato Sandra Pupatello Pizzolitto. Ad esempio il modello di localizzazione della ricerca: «A Toronto esiste un centro chiamato Mars – ha proseguito Sandra Pupatello Pizzolitto mettendo a confronto l'esperienza canadese con quella carnica – all'interno del quale trovano ospitalità le società di capital ventures, scienziati, legali, imprenditori: un modello di prossimità che funziona così bene che in pochi anni abbiamo dovuto raddoppiare la sede per ospitare le tante richieste di nuove realtà che si sono pervenute». Il ministro dello sviluppo economico e del commercio ha ricordato il centro di ricerca Mars dopo aver visitato i laboratori di Agemont: «Trovo straordinario – ha continuato il ministro - che grandi aziende affidino ad altri la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti come accade qui da voi». Un processo che ha permesso ad aziende nate dentro gli incubatori di Agemont di crescere e affermarsi a livello internazionale.

Il ministro Pupatello Pizzolitto è rimasta, inoltre, particolarmente colpita dal ruolo dell'intervento pubblico a sostegno delle aziende che fanno ricerca: «Anche questa è una soluzione sulla quale, come governo dell'Ontario, stiamo ragionando e ciò che ho trovato applicato qui in Friuli Venezia Giulia può essere un ottimo caso di studio». Fra gli argomenti di discussione durante l'incontro con i vertici e alcune aziende di Agemont vi è stata anche la difficoltà di reperimento di capitali e il confronto fra le soluzioni canadesi e quelle friulane.

Ontario e Friuli Venezia Giulia, nonostante la notevole sproporzione, possiedono alcune potenzialità capaci di fondare una prospettiva futura. L'Ontario produce oltre un terzo del reddito totale del Canada, con un PIL pro capite che è fra i più alti del mondo. È anche la provincia canadese più popolata, con un tasso di urbanizzazione che sfiora l'80%. Dal 1867, anno di fondazione della confederazione Canadese, il tasso demografico ha registrato una crescita costante del 6% annuo. Oggi sono oltre 12 milioni gli abitanti di questa provincia concentrati in paticoalre nelle città. «Il 50% della popolazione di Toronto – ha aggiunto il ministro Pupatello Pizzolitto – è composta da gente nata in un altro stato. Mentre oltre il 60% dei nostri occupati ha un tasso di scolarizzazione post universitaria». A conferma che la specializzazione è la migliore strada per il futuro.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Soc. Coop
Responsabile di redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginanzione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

LE DONNE FRIULANE CONQUISTANO L'ORO (Segue da pag.1)

Durante la sua recente visita in Friuli, dove ha partecipato alla riunione annuale della Confindustria, la sua presenza, accanto a quella della presidente nazionale della maggiore organizzazione rappresentativa delle imprese italiane Emma Marcegaglia, ha fatto comprendere a tutti che è possibile dirigere politica e impresa al femminile.

Infine Chiara Cainero, trent'anni appena compiuti, con la classica determinazione e concentrazione di stampo friulano, alle olimpiadi di Pechino ha conquistato l'oro nel tiro a volo, dopo lo spareggio con la statunitense Kimberly Rhode e la tedesca Christine Brinker.

La lista chiaramente non finirebbe qui perché di donne friulane in piena crescita di visibilità o che hanno già conquistato una posizione altamente riconosciuta ce ne sono moltissime. Come non ricordare a questo proposito Giannola Nonino, la donna che ha consegnato all'immortalità una bevanda considerata fino a poco prima una forma tascabile di riscaldamento, reinventandone l'immagine e costruendo attorno a essa uno degli appuntamenti più esclusivi d'Italia. Grappa, ovunque, oggi si coniuga con il cognome Nonino, mentre il Premio Nonino, al quale si dedicano Cristina, Antonella ed Elisabetta, le figlie di Giannola, è una dei riconoscimenti più ambiti fra letterati e artisti.

Accanto a se il rettore Compagno ha voluto, come prorettrice, un'altra donna: la docente di filologia germanica Maria Amalia Da Ronco, nipote del noto architetto friulano che, oltre a consegnare a Udine alcuni dei suoi preziosi tesori ha lasciato ricca testimonianza di sé in molti paesi, persino in Turchia, dove è stato particolarmente amato.

La lista continua con Elda Felluga, continuatrice della tradizione vignaiola di famiglia, Edgarda Fiorini presidente di Donne Impresa del Friuli Venezia Giulia, con la cantante Elisa, nota in tutto il mondo e che in questi mesi sta spopolando negli Stati Uniti.

Tutti esempi che possono contribuire a riallineare una situazione di estremo disequilibrio che esiste in Italia e di conseguenza in Friuli: secondo i dati dell'ufficio pari opportunità della Regione Friuli Venezia Giulia il tasso di occupazione femminile nazionale è fermo al 46,3% mentre l'obiettivo europeo impone un 60% entro il 2010. La Slovenia, appena entrata nella grande nazione europea vanta già un 61,8%. L'Italia ha invece il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa. Agghiaccianti i dati relativi al raggiungimento dei vertici del potere: complessivamente in Italia le votazioni migliori sono espresse dalle studentesse, eppure solo il 5% delle donne raggiunge il livello dirigenziale. Speriamo che le donne friulane siano da esempio alla società intera.

FRIULI NEL MONDO AL CENTRO DELLA FORMAZIONE GLOBALE

CONVEGNO NELLA SEDE DELL'ENTE CON LE MASSIME AUTORITÀ ISTITUZIONALI E SCIENTIFICHE

«Dal 1° ottobre l'Università di Udine affiderà un incarico con delega specifica per i rapporti con Ente Friuli nel Mondo, una delega di governo e responsabilità». Questo l'annuncio a sorpresa che il Magnifico Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno ha fatto questa mattina durante il convegno "Friuli nel Mondo: formazione globale" tenutosi presso la sala convegni dell'Ente di via del Sale. Incontro al quale hanno partecipato accanto al rettore, ospiti del presidente di EfM Giorgio Santuz, l'assessore regionale all'istruzione Roberto Molinaro, il presidente della provincia di Udine Pietro Fontanini, il rettore del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale Oldino Cernoia, Laura Decio dirigente dell'Istituto tecnico e per geometri "G. Marchetti" di Gemona. Con loro molti dirigenti di istituzioni scolastiche udinesi e friulane. Al centro del dibattito la possibilità di affidare a Friuli nel Mondo il ruolo di mediatore fra i progetti formativi delle scuole locali friulane e le istituzioni, le scuole e gli studenti di Paesi nei quali ci sono comunità di corregionali all'estero. «Ente Friuli nel Mondo – ha continuato Compagno – ha assunto un ruolo di coach per i nostri giovani nel mondo. Ruolo strategico importantissimo che però non può svolgere da solo». Ecco quindi la disponibilità dell'Università di Udine a candidarsi a partner dell'attività di qualificazione della nuova mobilità internazionale, capace di rifornire l'export friulano di componenti fondamentali: intelligenza e conoscenza tecnologica. Nel ringraziare il rettore per questa iniziativa, il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz ha proposto di creare un coordinamento di relazioni fra tutte le scuole friulane e l'Ente, comprendendo anche il ruolo che possono svolgere i docenti friulani nel mondo. Decisivo l'intervento del presidente della Provincia di Udine Fontanini: «Friuli nel Mondo attraversa un'importante fase di cambiamento delle metodologie di rapporti con i giovani all'estero - ha dichiarato –. In questo modo può mettersi al servizio dei ragazzi per aprire sempre nuovi contatti con i discendenti dei nostri emigranti e per far crescere il Friuli». Centrale in questo senso, ha continuato Fontanini è l'apprendimento delle lingue, in particolare dell'inglese: «Abbiamo bisogno di una lingua che sia la lingua della comunicazione – ha sostenuto Fontanini – e questa è l'inglese. Altra cosa è la lingua dell'identità, che è il friulano». Per creare una grande rete di relazioni internazionale, Fontanini ha chiesto di sviluppare gli stage e la presenza di studenti friulani nel mondo mettendo in divenire la cultura e la conoscenza del Friuli. Suggestioni alle quali ha risposto l'assessore Roberto Molinaro dichiarando che la Regione progetterà uno strumento in grado di sostenere in forma continuativa queste iniziative. « Se vogliamo che queste iniziative possano avere una prospettiva di lungo futuro – ha dichiarato Molinaro - dovremo pensare a strumenti diversi da quelli che abbiamo ora. E la Regione è disposta a pensare a questa prospettiva». Anche perché, come ha ricordato l'Assessore regionale all'istruzione: «In futuro sarà attuata una modifica allo statuto di autonomia per cui la Regione potreà assumersi in deroga le relazioni con l'estero. Nel momento in cui si sta sbloccando la creazione dell'Euroregione, in cui stiamo vivendo una grande spinta all'internazionalizzazione la vera sfida è coinvolgere la società dal basso in questi processi». A coronamento della mattinata di lavori ci sono stati gli interventi di Oldino Cernoia, rettore del Convitto "Paolo Diacono", di Laura Decio, dirigente dell'Itcg di Gemona e dei dirigenti scolastici dello Stringher, Enrica Mazzucchin, del Malignani Arturo Campanella di Udine e dell'Agrario di Cividale Paolo Battigello, e di numerosi altri istituti superiori che hanno presentato i loro progetti internazionali. In sala anche undici ragazzi friulani provenienti da Argentina e Brasile che in questo momento stanno frequentando corsi di formazione a Cividale del Friuli.

Il pubblico presente al convegno sulla formazione globale

FIRENZE RICORDA GLI SFOLLATI FRIULANI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

IL GRANDE IMPEGNO DEL FOGOLÂR FURLAN GUIDATO DA RITA ZANCAN DEL GALLO

(Segue da pag.1)

Rita Zancan Del Gallo presidente del Fogolar di Firenze tra il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz e il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini

Con loro arrivarono la Provincia di Udine, Amministrazioni comunali, Istituti di credito, Distretti militati. Tra il 27 e il 28 settembre il capoluogo toscano ha ospitato una lunga serie di eventi in ricordo di una pagina di storia fra le più tragiche della terra friulana e nazionale.
Le celebrazioni sono state ideate su una dimensione friulana per volere di Rita Zancan Del Gallo, Presidente del Fogolâr Furlan di Firenze. «Il momento storico rievocato – precisa la presidente - ci riguarda da vicino. Le storie personali di nostri soci sono riconducibili a quell'emigrazione interna forzata che ha trovato nella città di Firenze accoglienza e aiuto. Il Friuli, la nostra terra di origine, è stato teatro di quei drammatici accadimenti e ne coltiva la memoria. Da qui la decisione di una partecipazione attiva con integrazioni al programma ed iniziative proprie».
La cerimonia di apertura delle manifestazioni si è tenuta nello storico e prestigioso Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco di Firenze Leonardo Domenici, delle autorità e degli amministratori comunali ospiti: oltre 30 sindaci di comuni friulani, infatti, capitanati dal presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, sono arrivati a Firenze per commemorare questa storia data. Oltre ai saluti nel Salone de' Cinquecento il prof. Fulvio Salimbeni, docente dell'Università di Udine ha presentato una relazione storica sui fatti dell'epoca.
Su invito di Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolar Furlan di Firenze, il prof. Fulvio Salimbeni ha esposto una relazione nel corso dell'incontro di saluto per le celebrazioni a ricordo del 90° della fine della Grande Guerra che ha proposto notizie e dati sconosciuti persino allo stesso sindaco delal città. «È stato un evento di straordinaria rilevanza per la nostra associazione – ha precisato il presidente Rita Zancan del Gallo - ricco di momenti emozionanti riproposti anche dalle parole del docente dell'ateneo friulano che hanno ricordato quella pagina di storia di profondi legami tra il Friuli e la Toscana nello splendido scenario del salone de' Cinquecento avendo sullo sfondo i gonfaloni dei comuni friulani». Sentimenti ed emozioni preceduti poco prima in Santa Croce per l'omaggio ai Caduti e la santa messa in basilica presente anche il Presidente della provincia di Firenze Matteo Renzi.
La giornata si è conclusa con il concerto di tre cori alpini, tra i quali si è distinto il coro ANA di Spilimbergo che ha voluto ricordare la figura del Maestro Arturo Zardini, anche lui profugo a Firenze, che qui compose e fece eseguire per la prima volta quello che è considerato l'inno di tutti i friulani: Stelutis Alpinis. «Grande soddisfazione – continua il presidente del sodalizio fiorentino e toscano – per la conferma dell'impronta culturale della nostra azione associativa e del nostro ruolo di moltiplicatore di rapporti tra il Friuli e la Toscana». Il Fogolâr cittadino ha accolto con grande entusiasmo e simpatia il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, il Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, Sindaci, Assessori, e le comitive provenienti dal Friuli.
Il prof. Fulvio Salimbeni nel salutare ha usato parole di elogio per l'intenzione del Fogolâr Furlan di apporre una targa in ricordo della composizione a Firenze dell'inno friulano Stelutis Alpinis e in memoria del suo autore e compositore Arturo Zardini.

PROGETTOVISITI IV — LA PAROLA AI PROTAGONISTI

DAVIDE TOMÈ COMPLEANNO IN BRASILE

Sono Davide Tomè e ho partecipato al progetto VISITI 4 e volevo ringraziare l' Ente Friuli nel Mondo per aver organizzato questo progetto e volevo raccontare la mia esperienza.

Sulla spiaggia di Sta.Catarina

Quest'anno ho partecipato al progetto Visiti IV e a febbraio ho ospitato qui in Friuli Rafael Bortoluzzi, il ragazzo brasiliano di Santa Maria, e a inizio luglio sono partito per il Brasile. Ho viaggiato con un altro ragazzo e una ragazza della mia scuola e dopo un viaggio davvero lungo siamo finalmente atterrati in Brasile a Porto Alegre dove abbiamo incontrato con molta gioia i ragazzi che quattro mesi prima erano venuti in Italia. Dopo altre quattro ore in macchina siamo arrivati a Santa Maria, una città di duecento mila abitanti situata nel Rio Grande do Sul (Stato nel sud del Brasile), dove vivevano i nostri corrispondenti brasiliani.

Il giorno del nostro arrivo, il 3 luglio, era il mio compleanno che ho festeggiato con Rafael e la sua famiglia, e fin da questo momento ho apprezzato l'allegria del popolo brasiliano. Durante il mio soggiorno a Santa Maria trascorrevo le giornate con Rafael, i suoi amici e la sua famiglia; ho avuto l'occasione di vedere luoghi molto interessanti e di andare anche tre giorni a Santa Caterina, uno Stato a nord del Rio Grande do Sul, dove ho visto delle città di mare e le loro spiagge.

Le cinque settimane trascorse in Brasile le ho passate molto bene, mi sono divertito e ho conosciuto tante persone. Le differenze sono molte: dal modo di mangiare, allo stile di vita, alla condizione sociale; ma la cosa che mi ha colpito di più è la differenza delle persone che sono sempre allegre, ospitali, socievoli e aperte. Inoltre mi ha colpito molto il fatto che le persone che ho conosciuto con origini friulane sono molto curiose ed entusiaste di parlare con un ragazzo che vive in Friuli, nella terra d'origine dei loro lontani parenti.

Il mio soggiorno in Brasile è stato molto piacevole e il tempo è veramente volato: questo vuol dire che non mi sono annoiato e che è stata un'esperienza veramente bella e interessante che auguro di fare a tutti i ragazzi. Questo anche grazie alla famiglia Bortoluzzi che mi ha ospitato e mi ha fatto vedere luoghi interessanti e capire com'e la vita in una nazione diversa per mentalità e storia da quella in cui sono nato.

Rafael con noi italiani

VALENTINA DI POI ALLA SCOPERTA DEL RIO GRANDE DO SUL

Quest'anno il mio istituto scolastico è stato individuato come destinatario del progetto denominato 'VISITI4' organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Io sono stata scelta come partecipante allo scambio con una ragazza brasiliana, Juliana Calil Brondani, i cui antenati sono partiti da Gemona del Friuli alla fine del 1800. Alla prima fase, svoltasi in Italia dal 4 febbraio al 3 marzo 2008, è seguita la seconda (quella più impegnativa per me) in Brasile a Santa Maria (Rio Grande do Sul) dal 2 luglio al 5 agosto 2008. Partita con altri due compagni di viaggio da Trieste (aeroporto Ronchi dei Legionari), via Milano - San Paolo, siamo arrivati a Porto Alegre dove erano ad attenderci i nostri corrispondenti. Il viaggio aereo è stato lungo e un po' faticoso per via anche di alcune complicazioni (ritardo nel volo intercontinentale con conseguente perdita della coincidenza), mentre gli ultimi 300 km li abbiamo fatti con un pulmino. La mia famiglia ospitante è composta da 4 persone: la corrispondente Juliana Calil Brondani, i suoi genitori Sergio Antonio e Vera Regina e il fratello maggiore Thiago. All'inizio ero un po' preoccupata (sono timida e introversa) ma la disponibilità e la gentilezza di tutta la famiglia, che ha fatto di tutto per mettermi a mio agio, mi hanno permesso di star bene e di non avere mai nostalgia di casa, nonostante la lunga durata del soggiorno. Le mie giornate si sono divise in periodi di frequenza presso una scuola privata (l'accoglienza da parte degli altri studenti e dei professori è stata buona), in altri di riposo a casa, in altri ancora di divertimento (circolo ricreativo 'Dores'). Interessante e bella è stata la gita di tre giorni alle città di Porto Alegre (Museo della Scienza e Tecnologia e stadio per assistere alla partita del campionato brasiliano di calcio Gremio - Cruzeiro), di Gramado e di Canela (Cascata do Caracol con 927 scalini di discesa e altrettanti di risalita - 'una faticaccia!!!' -). Durante gli spostamenti in auto con la famiglia, quello che mi ha particolarmente colpito è stata la vastità del territorio brasiliano che ho potuto apprezzare anche se molto diverso da quello dove normalmente vivo.

Fuori dallo stadio

Particolare e coinvolgente è stata l'annuale festa di compleanno del nonno di Juliana, Signor José Luiz, con la partecipazione di tutti i parenti e di molti amici (circa 60 persone) che si è svolta nella sua casa di campagna. In quella circostanza ho potuto constatare come sia sentito tra loro il valore della famiglia e come i discendenti dei friulani emigrati in Brasile si siano ben inseriti nella società brasiliana anche in posti di responsabilità. Anche la stampa locale 'Jornal A Cidade' ha dato risalto all'evento e in quell'occasione hanno fatto un'intervista sia a me che a Juliana, pubblicata poi per intero sullo stesso mezzo di informazione. Interessante e familiare è stata pure la serata trascorsa all'annuale sagra di 'Valle Veneto' con degustazione di prodotti tipici italiani, allietata da buona musica del 'Bel Paese'. Quando è arrivato il giorno del rientro ho provato un po' di dispiacere per la fine del soggiorno e per quell'esperienza positiva che si stava concludendo, anche se, come reciprocamente promesso, ci saremo tenute in contatto con la speranza di un futuro incontro (da una parte o dall'altra dell'oceano senza distinzioni). Il viaggio di ritorno è filato via liscio senza intoppi e devo dire che all'aeroporto di Trieste la più emozionata di tutti era mia madre.

In visita alla Cascata do Caracol

Con la famiglia

PROGETTOVISITI **IV** — LA PAROLA AI PROTAGONISTI

DA CAMPOROSSO AD AVELLANEDA DI SANTA FÈ (ARGENTINA)

L'ESPERIENZA DI GIADA TOLAZZI

Visiti, ricordati, acordas. Una parola che mi ha dato la possibilità di vivere un'esperienza meravigliosa.

Metà della classe di Agustina

Tutto iniziò il 5 febbraio 2008 verso le 22.00 quando altri sette ragazzi ed io ci ritroviamo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, siamo emozionati e spaventati da quello che potrà succedere, da come ci dovremo comportare e specialmente da come faremo a capirci.
Mezz'ora più tardi vediamo arrivare incontro otto ragazzi, stanchi e spaventati almeno quanto noi, ma ci abbracciano come se già ci conoscessimo.
Il secondo giorno, parlando in inglese perché l'italiano Agustina Cucit, la mia partner argentina, non lo capiva, abbiamo già iniziato ad andare in giro e ad incontrarci con la ragazza uruguayana di Tarvisio.
Abitando a Camporosso, un paesino di 800 anime non deve essere stato facile abituarsi, ma la mia corrispondente non ha mai mostrato segni di nostalgia, timida all'inizio, ma con il tempo si ambientava sempre più. Cosa che invece a scuola non succedeva, per tutti i ragazzi sud americani la nostra scuola rappresentava una prigione, non era facile per loro non poter uscire in cortile o cantare e soprattutto rimanere in classe a seguire le lezioni, dove non capivano molto o comunque non era interessante per loro.
Nonostante tutto, noi ragazzi abbiamo cercato di farli svagare il più possibile, di poter conoscere la nostra terra e non solo con le gite organizzate dalla scuola a Venezia, Udine, Cividale, San Daniele ma anche organizzandoci tra noi ragazzi andando a pattinare, a sciare, a Trieste con la bora a 120 km/h, in discoteca e in Austria. Abbiamo cercato di mescolare cultura e divertimento, non potrò mai dimenticare la faccia dei ragazzi quando siamo andati allo stadio a vedere la Juventus: erano felici e quasi increduli.
Spero sia stato un mese fantastico per loro, ma lo è stato pure per noi.
Tra me e la mia "hermanita", così mi chiama Agustina, si era creato un fantastico rapporto e quando l'8 marzo io e la mia famiglia l'abbiamo accompagnata all'aeroporto è stato orribile, tutti noi piangevamo e sembrava una scena di un film, l'unica cosa positiva era che avrei potuto vederla tra 4 mesi.
E questi 4 mesi sono passati velocissimi quando già è il 3 luglio e questa volta sono io a partire assieme ai miei altri cinque compagni. Il viaggio è stato lungo e ci sono state pure 4 ore di turbolenza, ma tutto è andato bene. A Buenos Aires ci aspettava il sig. Mario Luna che ci ha condotti all'aeroporto dei voli interni dove ci siamo divisi e ognuno ha preso la sua strada. Io ed Ugo Faleschini, diretto a Resistencia, atterravamo a Corrientes e quando abbiamo visto la pista d'atterraggio in mezzo a una distesa di campo, ci siamo chiesti dove fossimo finiti. Io ero tesa ma appena vedo la mia "hermanita" e la sua famiglia accanto a lei mi tranquillizzo. Dopo 3 ore di viaggio in auto, con la paura di incontrare le strade sbarrate dai contadini per la protesta del campo arriviamo ad Avellaneda, questa cittadina di 25.000 abitanti, tutto il contrario di Camporosso. Subito dopo essermi ambientata in casa, Agustina mi chiede di uscire perché è venerdì sera e dico di sì. Mi ritrovo in una piazza con attorno a me circa 60 ragazzi che si presentano e mi parlano, nonostante io non capisca nulla. Facciamo le 3 di notte e dopo due giorni di viaggio, vi assicuro che è stancante.

» Tutta la mia seconda famiglia con la bandiera che mi hanno regalato.
» Con i nonni e gli zii…e naturalmente i cagnolini.

I giorni passano veloci, ed in famiglia mi trovo benissimo, la scuola è diversa da quella italiana, si è molto più liberi si studia di meno, ma ci sono professori che riescono a tenere in silenzio una classe di 45 alunni. Poi ci sono le vacanze d'inverno e per tutti i ragazzi è l'occasione per poter uscire tutto il giorno e specialmente tutta la notte. Il ritmo di vita è completamente diverso da quello italiano, si fa la siesta, ci cena più tardi e si esce verso mezzanotte per poter stare con la famiglia, la notte si passa fuori e si rientra appena alle 6 di mattina, ma la domenica si rimane assolutamente in famiglia.
Le persone sono buonissime, tutti mi trattano benissimo e mi offrono tutto quello che possono.
Conosco il sig. Mario Bianchi, referente del Fogolar Furlan di Avellaneda. Viene organizzata una cena con tutti coloro che hanno partecipato al progetto Visiti negli anni passati, o che sono stati al convitto Paolo Diacono a Cividale, dove vengo presentata di fronte a 120 persone. Vengo poi invitata ad un programma radiofonico dove si parla in castellano, italiano e friulano per poter mantenere vive queste lingue tra coloro che lo parlano. Inoltre la mia foto appare sul giornale locale con tanto di articolo sul progetto Visiti. E proprio lì mi viene scattata una foto che verrà poi pubblicata sul giornale locale con tanto di articolo.

Avellaneda nel monumento c'è anche la bandiera dell'Italia perché questa città è gemellata con Gorizia

Dell'Argentina so di non aver visto molto e di non aver girato molto per questa magnifica terra. Ma tutte le feste, le discoteche e la gente, tutto ciò che potessi apprezzare di questa cultura l'ho potuto ammirare. Ho conosciuto persone fantastiche mi sono creata tante amicizie e questo sogno, che purtroppo è durato solo 5 settimane, mi ha regalato tantissime emozioni.
Il giorno in cui partivo, l'8 agosto ci sono stati quasi trenta ragazzi a salutarmi e quindici di loro mi hanno accompagnata a prendere il bus che mi avrebbe portata a Buenos Aires, correndomi dietro e cantando il fatto che non sarei dovuta partire. È stata una scena talmente commovente che nessuna foto e nessuna parola possono descriverla.
Abbiamo viaggiato tutta la notte in bus io ed Ugo e una volta arrivati nella capitale, il signor Mario Luna si trovava lì ad aspettarci. È stato talmente gentile da portarci tutto il giorno a visitare la città e a farci alloggiare a casa sua nell'attesa che partisse il nostro volo per l'Italia. Il viaggio di ritorno è stato un po' burrascoso perché c'erano dei problemi nei nostri biglietti e abbiamo quasi perso il volo da Roma per Venezia, ma tutto si è risolto per il meglio.
Sia io che i miei compagni sappiamo che ci è stata regalata un'esperienza e una possibilità grandissima. Ringraziamo l'Ente Friuli nel Mondo e la scuola per questo e speriamo che il rapporto con voi non si concluda così ma che possiamo rimanere in contatto ed entrare a far parte, anche minimamente, dell'Ente. In Argentina so di aver lasciato molte cose, degli amici, una famiglia e soprattutto una sorella. Spero di ritornarci al più presto, magari proprio dopo la mia maturità, perché un'esperienza del genere non deve e non può concludersi.

» Io che cucino il frico in Argentina.
» La torta con tanto di bandiera argentina che mi hanno fatto i miei amici per l'ultimo in Argentina.
» La mia ultima lezione all'accademia d'inglese alla quale era iscritta Agustina.

PROGETTOVISITI IV — LA PAROLA AI PROTAGONISTI

DA SAN DANIELE A LA PLATA (ARGENTINA)

DI BATTAINO LISA

Durante un giorno normale di scuola dello scorso anno scolastico ci veniva comunicato che esisteva una fantastica possibilità di poter vincere una borsa di studio promossa dall'Ente Friuli nel Mondo per partecipare a uno scambio culturale tra noi e i ragazzi della nostra età con parenti di origine friulana emigrati molto tempo fa in Argentina, Uruguay e Brasile. Dopo il primo scompiglio e di conseguenza una grande curiosità di come fare per raggiungere l'obiettivo, sono iniziate le domande ai professori titolari del progetto per poter partecipare alla selezione dei fortunati ragazzi che sarebbero riusciti ad ottenere la borsa di studio in palio. Quest'avventura poteva realizzarsi solo se c'erano dei presupposti ben definiti infatti: avere un buon rendimento scolastico; essere di origine friulana; poter ospitare nella propria famiglia un ragazzo o una ragazza proveniente dall'America Del Sud per il periodo stabilito.

Appena ritornata a casa ne parlai subito con la mamma per vedere se potevo partecipare e sapere qual era il suo pensiero.
Dato che i requisiti c'erano e la mamma era d'accordo sono iniziate le riunioni con la Preside, la Vice Preside, la professoressa De Colle e il Dott. Canciani dell'Ente Friuli nel Mondo. Dopo circa quindici giorni la prof. De Colle mi comunicò che ero stata scelta per questo scambio e dall'emozione non ci potevo credere. Il primo passo da svolgere è stato quello di ospitare per quaranta giorni un ragazzo argentino.
Nella prima settimana di febbraio siamo partiti per l'aeroporto di Ronchi Dei Legionari a prendere Julian Gardella, il ragazzo di La Plata che per quaranta giorni sarebbe diventato come un fratello. Nel suo mese di permanenza qui in Italia, a San Daniele Del Friuli, abbiamo cercato di conoscerci e di fargli vedere un po' la nostra regione (in particolar modo Trieste, Udine, Cividale e anche Venezia), il nostro modo di vivere e la nostra scuola. I giorni passarono velocemente e arrivò il giorno della sua partenza e all'aeroporto eravamo tutti in un mare di lacrime anche se sapevamo che li avremo rivisti presto. Il primo compito del progetto è stato terminato. A fine scuola sarebbe arrivato il mio turno. Dato che il viaggio si sarebbe svolto in compagnia solo dei ragazzi partecipanti al progetto senza nessun adulto, un mese dalla partenza la Preside si è data da fare per insegnarci lo spagnolo, lingua ufficiale dell'Argentina. Il 3 Luglio 2008 la sveglia suonò più presto degli altri giorni,visto che ero in vacanza, e a distanza di poche ore avrei toccato l'America Del Sud. Ero super agitata, anche perché per la prima volta in vita mia sarei stata lontana da casa per 960 ore!!! Le tredici ore di volo, per me, furono molto pesanti per diversi motivi, tra i quali la continua e forte turbolenza e il trascorrere tutte quelle ore senza i miei compagni visto che ero in coda all'aereo. Per fortuna dopo un po' attaccai bottone con il signore accanto a me, di origine boliviana mi raccontò che dopo un anno di lavoro in Italia stava ritornando nella sua città per fare una sorpresa alla sua famiglia. Il tempo così passò un po' più in fretta e senza neanche accorgermi atterrammo all'aeroporto di Buenos Aires. Vidi subito Julian e il padre, Roberto, e li abbracciai forte forte. Julian abita a La Plata e quindi ci voleva un oretta e mezza di macchina per poter arrivare a casa sperando di riposare un po', visto che sull'aereo era impossibile. La mia speranza però non si avverò; al pomeriggio non riuscivo a chiudere occhio dall'emozione e la stessa sera mi portò a ballare. Il giorno dopo ho conosciuto tutta la famiglia che è composta da tre sorelle e tre fratelli, e io essendo figlia unica mi sono trovata un po' imbarazzata, anche perché oltre a loro c'erano i rispettivi morosi e morose, i nonni e la zia. In tutto nella famiglia eravamo in quattordici, anzi in quindici perchè la sorella più grande era incinta. Nei giorni successivi imparai a conoscere tutti e mi sono accorta che vivere in una famiglia così grande è davvero piacevole e ogni giorno si scoprono sempre cose nuove. In queste lunghe settimane tutti i componenti della famiglia mi hanno fatto scoprire giorno per giorno cose fantastiche e culture, decisamente differenti delle nostre, non solo de La Plata ma anche di Buenos Aires. La Plata è meno della metà di Buenos Aires ma vi posso rivelare che è anche dieci volte più grande di Udine.
Di questa città ho visitato la favolosa cattedrale, terza in America Latina per grandezza e ogni volta che ci passavo davanti mi incantava, il suo museo, il museo di scienze naturali (enorme!) e il museo zoologico, che sarebbe lo zoo, e ovviamente il centro dove molto spesso mi recavo per le compere! Ho visitato anche City Bell, Berisso e Punta Lara che sono dei barrios de La Plata. Ala Plata ho anche potuto conoscere tre scuole differenti, quella di julian che è una scuola pubblica e ne sono rimasta scioccata dal comportamento dei ragazzi tanto che non ho voluto più ritornarci, la scuola di italiano di una sua amica, molto più seria e disciplinata e la "facultad" ovvero l'università di ingegneria di uno dei suoi due fratelli. Ho notato che la scuola italiana però è molto più severa di quella argentina; in particolare mi è piaciuto molto il fatto che tutti i ragazzi (a parte quelli della scuola pubblica) portano la divisa, ovviamente diversa da scuola a scuola. Nelle cinque settimane mi recavo anche molto spesso a Buenos Aires e ai suoi due barri più importanti: La Boca (coloratissima e dove si trova il famoso stadio di calcio), San Telmo e Puerto Madero; mi portavano a vedere anche las calles (vie) più importanti della metropoli, come per esempio Palermo. Due settimane prima di ripartire, con la ragazza che stava nella capitale e quella che era in Uruguay ci trovammo tutti insieme per passare un week-and e scambiarci le esperienze da poco vissute. Una domenica pranzammo al Fogolar Furlan dove ho avuto l'onore di sedermi vicino alla Console Generale d'Italia. Ho potuto notare che lì gli immigrati friulani sono davvero tanti, forse troppi per trovarsi dall'altra parte del mondo; infatti non mi è mancato per niente parlare il friulano e tutti i friulani che ho conosciuto sono rimasti meravigliati nel sentire parlare una ragazza in questa lingua perchè pensavano che ora non si parlasse più. In questo viaggio ho trovato solo cose positive e non mi posso lamentare di niente; l'unica cosa che mi è dispiaciuta molto, e ne sono rimasta scioccata, è stata la sporcizia generale per le strade e il vedere molta gente povera abbandonata a se stessa a soffrire la fame.
Le rimanenti esperienze sono tutte positivissime, soprattutto quella di imparare una nuova lingua senza studiarla, cioè alla giornata. I giorni sono passati troppo in fretta e anche questa seconda fase del progetto stava per concludersi. Dunque il giorno della partenza era arrivato, tutti eravamo consapevoli che la distanza geografica difficilmente ci consentirà di rivederci tutti insieme e l'idea ci rendeva molto tristi. In quel giorno mi accompagnarono all'aeroporto Julian e il padre Sig. Roberto; avrei voluto non piangere ma il mio "fratellino" mi disse una cosa che mi fece scoppiare in lacrime, io lo ringraziai semplicemente per tutta l'accoglienza e l'affetto che lui e tutta la sua famiglia mi avevano dato in questo mese e lui, tranquillo senza scomporsi, senza versare alcuna lacrima (anche se so che avrebbe voluto farlo) mi disse: "no, Lisa grazie mille a te, per tutto", e io scoppiai a piangere e lo abbracciai forte e in quel momento avrei voluto esprimere tutto il mio affetto verso di lui e la sua famiglia.
Ritornata nella mia terra, chiamai subito l'Agentina per avvisare che ero arrivata e appena cinque giorni dopo mi chiamarono loro per darmi una splendida notizia : è nato Felipe, il figlio della sorella maggiore. Quando sentii quelle parole scoppiai di nuovo quasi in lacrime per la felicità ricevuta dalla notizia.

Penso che questa esperienza sia stata une delle più belle che ho fatto fino ad ora e che sicuramente mi sia stata di aiuto a maturare interiormente e ad allargare la visione verso altre culture e il modo di vedere le cose e la realtà diversa dalla nostra quotidianità. Impari a volere bene a degli estranei che poi in poco tempo riescono a far parte del tuo cuore, persone, amici che non dimenticherai mai.
Consiglio a tutti un'esperienza del genere, per aprire gli occhi e scoprire cose totalmente differenti a quelle che siamo abituati a vedere.
Ringrazio tutta la gente che mi ha permesso di poter farmi vivere in un "altro mondo" e soprattutto ringrazio uno per uno i componenti della famiglia Gardella, persone davvero uniche, per la disponibilità completa e tutto il bene che mi hanno dimostrato in quelle cinque settimane, per tutte le cose nuove che mi hanno fatto conoscere, per tutto quello che mi hanno insegnato di giorno in giorno e per avermi considerato parte della loro famiglia.

DA TARVISIO A MONTEVIDEO

DI CHIARA MORETTI

Questo luglio ho vissuto quella che si può considerare l'esperienza più bella della mia vita! Ho passato un fantastico mese a Montevideo, in Uruguay, grazie al Progetto Visiti 4! Ho conosciuto persone nuove, imparato lo spagnolo, conosciuto una cultura e delle tradizioni diverse da quelle a cui sono abituata!!
Ho capito che viaggiare è una delle cose piu belle del mondo!!!
Quando sono arrivata dalla mia partner i primi giorni ero un pò spaesata, era tutto talmente diverso!!! Poi grazie alla ragazza che mi ospitava, Valeria Doldan Pagani, mi sono tranquillizzata ed ho cominciato davvero a sfruttare al massimo questa esperienza. Sono quasi subito riuscita ad imparare la lingua e a farmi capire; sono stata a scuola, ho visitato diversi luoghi, e mi è piaciuto tutto; non c'è stato nulla che non mi sia piaciuto!!!
Ho capito che anche se le condizioni economiche non sono al livello italiano la vita è migliore. La gente è migliore!
Non ho mai trovato per strada qualcuno che mi guardasse dalla testa ai piedi in malo modo, tutti erano pronti a sorridermi e ad aiutarmi se ne avevo bisogno!!!
Ho trovato dei VERI amici, persone che sento ancora oggi e con cui mi confido tranquillamente. Mai avrei pensato mi potesse succedere!
La famiglia che mi ha ospitato è stata aperta a tutto pur di farmi stare bene, ed è quasi diventata come una mia seconda famiglia !!! Inutile dire che se potessi ritornerei a Montevideo adesso e chissà, magari, ci rimarrei anche!!
Ora devo solo aspettare di finire la scuola e poi voglio ritornarci perchè un paese così non lo posso abbandonare!
E' un'esperienza che consiglio a tutti !!! Per me è stata anche la prima volta che viaggiavo in aereo quindi è stata una doppia emozione, ed è veramente incredibile!
Chiunque ha la possibilità deve tentare di fare questo viaggio, ne vale davvero la pena! Spero che l'Ente Friuli nel Mondo continui con questo progetto perchè è un mezzo per far conoscere a noi giovani friulani culture e mondi diversi!

Dall'esperienza di Businaro Monica - Gol coast / Surf paradise

PROGETTOVISITI IV — LA PAROLA AI PROTAGONISTI

RELAZIONE SULL'INTEGRAZIONE DEI FRIULANI IN AUSTRALIA

DI BUSINARO MONICA

Durante il mio soggiorno a Brisbane, nel luglio scorso, ho avuto modo di comprendere com'è avvenuta l'integrazione dei friulani nella società australiana, grazie alla famiglia, che mi ha ospitato e all'incontro con il presidente del Fogolar Friulano di Brisbane, Antonio Olivo, in confidenza Tony.
I genitori di Renée Sciardi, Robert e Diana, mi hanno raccontato di essersi conosciuti in un locale chiamato "Tavernetta". Tale luogo era di proprietà di una famiglia di friulani ed era un punto di ritrovo per tutte le famiglie con origini italiane, per ballare, giocare a carte e guardare le partite di calcio in compagnia, ma soprattutto era un posto dove potevano mantenere le loro tradizioni e sentirsi accettati. Questo perché, all'inizio, gli italiani nella zona di Brisbane, e forse anche in altre parti dell'Australia, non erano ben considerati. Sempre Robert e Diana, mi hanno raccontato che quando loro erano ancora a scuola sono stati spesso oggetto di burle e insultati dai loro compagni poiché erano italiani. Così, già i figli degli immigrati, hanno cominciato a trascurare le loro origini per essere più simili ai loro coetanei australiani. Ciò si è ripercosso anche sulla terza generazione, la quale orami ha dimenticato completamente, o quasi, la lingua natale e le trazioni, apparendo in tutto e per tutto australiana. Invece adesso gli italiani sono considerati veramente bene, al contrario dei cinesi e dei giapponesi, così in parte hanno potuto riconoscere e riprendere le loro origini e le loro tradizioni.
Adesso la "Tavernetta", com'è stata descritta precedentemente non esiste più, ora è gestita da una famiglia di siciliani ed è un punto di ritrovo per ballare le canzoni da sagra per tutti gli anziani.

Il presidente del Fogolâr Friulano di Brisbane Antonio Olivo e Monica davanti al cancello del Fogolâr di Brisbane

Una cosa positiva che ho notato è che nella scuola frequentata, sia da Renée sia da sua sorella Daniela, è insegnata la lingua italiana facoltativamente, e quindi ogni ragazza (ciò perché All Hallow School è una scuola per sole ragazze) con origini italiane può imparare a scuola la sua lingua natale. Al contrario sono rimasta delusa quando ho notato che nemmeno la madre di Robert era più in grado di sostenere un discorso interamente in italiano, anche se lei è nata in Italia.
All'interno della famiglia Sciardi, Diana parla quasi correntemente l'italiano e Robert parla un italiano con molte parole proveniente dal dialetto veneto poiché suo padre aveva origini venete; mentre tra i loro figli: Michael parla abbastanza bene l'italiano perché ha soggiornato da dei suoi parenti qui in Friuli per un paio di mesi, Renée lo parla un po' meno bene anche se ha studiato a scuola tale lingua, ed infine Daniela, la sorella più piccola, sta studiando a scuola l'italiano, ma non lo parla. Quindi si può ben capire che, anche se loro conoscono e parlano la loro lingua natale, non dipende di certo dal mantenimento delle tradizioni italiane all'estero.
Per quanto riguarda le attività del Fogolar di Brisbane, tutte le persone con origini friulane si incontrano nella sede del fogolar, situata ad un paio di chilometri dalla città, quattro volte all'anno per una pasta e una grigliata tutti insieme. All'intero del fogolar c'è anche una stanza dove i vecchi si ritrovano per giocare a carte. Molte persone fanno anche 70 chilometri per partecipare a tali incontri, e molti altri si stanno allontanando perché preferiscono rinunciare perché hanno altri impegni, così le attività del fogolar che una volta erano un modo per ritornare almeno con i ricordi nella propria patria natale, sono messi in secondo piano e subordinati alla vita presente. Perciò, Tony, il presidente del fogolar, mi ha raccontato che il problema più grande che stanno riscontrando adesso è il fatto che i giovani non s'interessano alle loro attività e che non sanno come coinvolgerli. I responsabili del fogolar hanno tentato di costituire un gruppo di ballo tipico friulano, ma l'unico momento della giornata in cui era possibile svolgere le prove era la sera. Così molti ragazzi non se la sentivano di svolgere quest'attività, un po' perché già frequentano la scuola fino alle tre, magari seguono anche un'attività sportiva, e quindi non hanno il tempo e le forze per concedersi anche a ciò, e un po' perché molti vivono abbastanza distanti dalla sede del fogolar.
Per cui da una parte gli adulti e i vecchi s'impegnano molto per mantenere vivo il fogolar, tanto che l'attuale sede è stata interamente costruita e sistemata da loro, e dall'altra i giovani si stanno allontanando sempre di più dalle tradizioni.
Per quello che ho potuto notare, in conclusione, è che nella zona di Brisbane la maggior parte dei friulani sono semplicemente diventati degli australiani, che come mi hanno detto Robert e Diana, si sentono italiani in Australia e australiani in Italia. Per questo devo ammettere che i nostri emigranti si sono inserti perfettamente nella società australiana tra la seconda e la terza generazione.

Veduta di Brisbane dal fiume

Due immagini di Monica allo zoo

L'UTILE DELL'AZIENDA SALE DEL 99% MENTRE SONO ARRIVATI OLTRE 5 MILIARDI DI ORDINI

DANIELI DI BUTTRIO: LA STORIA FRIULANA DELL'ACCIAIO CHE CONQUISTA IL MONDO

IL FATTURATO COMPLESSIVO HA SUPERATO I 3.115 MILIONI. I DIPENDENTI SONO CRESCIUTI DI 932 UNITÀ

Gianpietro Benedetti, presidente del Consiglio di Amministrazione della Danieli, nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

A leggere la pagina che wikipedia, l'enciclopedia on line, dedica al gruppo Danieli, friulano di Buttrio e uno dei protagonisti del mondo dell'acciaio, sembrerebbe quasi si trattasse di un'aziendina: Danieli (nome completo: Danieli & C.Officine Meccaniche SpA) è una multinazionale italiana con sede a Buttrio (UD) ed è uno dei leader mondiali nella produzioni di impianti siderurgici. Asciutto, stringato, pudico. Ma questo è lo stile Danieli: basso profilo ed eleganza nella comunicazione. Al resto ci pensano i fatti. E in questi giorni di fatti ce ne sono stati d'importanti. Come la comunicazione dei risultati di bilancio della multinazionale di Buttrio, fiore all'occhiello dell'imprenditoria friulana.
Dal precedente esercizio a oggi l'utile netto di gruppo è raddoppiato, con un fatturato che ha superato i 3 miliardi di euro. Il numero dei dipendenti è aumentato di quasi mille unità. Accanto a questo occorre ricordare che il portafoglio ordini ha superato la soglia dei 5 miliardi. Ai quali si aggiungono le indicazioni positive che arrivano dall'analisi del bilancio. Grande soddisfazione per gli azionisti quindi: il dividendo passa a 0,25 euro per le ordinarie e a 0,2707 per le risparmio, contro lo 0,14 e 0,1607 dell'esercizio precedente.
Come si accennava prima Danieli però mantiene uno stile sempre sobrio. Lo conferma la comunicazione inoltrata alla stampa dal Consiglio di Amministrazione dell'azienda: «i risultati del Gruppo Danieli sono migliorati». E basta. Nessuno tono trionfale, nessuna enfasi, nessun proclama. Si rischia di essere presi per sciovinisti, ma dire che l'azienda di Buttrio è la quintessenza "dell'essere friulano" sembra quasi una banalità. O almeno di quell'identità friulana tipica dell'imprenditore di poche parole che, se gli si fa i complimenti perché ha ottenuto dei buoni risultati è anche capace di seccarsi rispondendo: «O ai fat dome il me dovè».

Torniamo però ai numeri, che per la Danieli sono sempre impressionanti. I ricavi del gruppo multinazionale sono saliti a 3,115 miliardi, registrando un +27%, mentre i costi complessivi (materie prime e di consumo, del personale e altri costi operativi) sono aumentati del 24,9. Questo testimonia che l'azienda sa gestire un circolo virtuoso che riproduce ricchezza e benessere.
Alcuni punti in sospeso ci sono, comunque: Come ha scritto il Messaggero Veneto: «Svalutazioni e ammortamenti sono cresciuti coerentemente con l'aumento dei ricavi, mentre sul fronte finanziario ci sono due dati contraddittori: i ricavi finanziari sono più che triplicati, passando da 2,5 a 7,9 milioni, ed è bene, mentre per contro ha avuto lo stesso andamento la perdita derivante da transazioni in valute estere, passata da 4,2 a 12,9 milioni, che invece non lo è. Sono importi relativamente limitati considerate le cifre globali, ma appunto con segnalazione, quella sulle divise straniere, da non trascurare – riteniamo – visto che oltre l'80% del fatturato è legato all'estero. Il risultato finale, un utile netto di competenza del gruppo di 145,6 milioni contro i 73,3 al 30 giugno 2007, beneficia anche di una flessione delle tasse del 16%, nonostante il maggior volume di area impositiva».
Dicevamo in precedenza del portafoglio ordini: 5,071 miliardi già garantiti contro i 3,098 al 30 giugno 2007 (l'esercizio Danieli è infrannuale, va dal 1º luglio al 30 giugno). Occorre Subito evidenziare anche che il numero dei dipendenti arriva a quasi a 8 mila unità: 7.748 alla fine dello scorso giugno, in aumento di 932 rispetto al bilancio 2007. Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte gratifiche al personale per un totale di 6,2 milioni. Ma ecco il vero dato importante, in mezzo alla ridda di cifre economiche: il peso di Danieli nella società friulana. Il gruppo occupa in Friuli circa 6.000 persone tra diretti e indotto, e contribuisce per circa il 40% all'export annuo della provincia di Udine e per quasi il 20% a quello regionale.
Gianpietro Benedetti è il presidente del Consiglio di amministrazione con il quale ha congiuntamente firmato questo comunicato: «Il miglioramento è dovuto all'andamento sin qui positivo del mercato internazionale ma anche all'internazionalizzazione stessa della Danieli con l'applicazione nei fatti del motto Danieli: innovazione, affidabilità, partnership con i clienti, nonché dalla passione per "il fare" della squadra». E aggiunge: «praticamente i risultati di bilancio sono anche conseguenza del mix dei costi competitivi del South East Asia, con la poca competitività che attualmente ha il nostro sistema Paese». In futuro gli stabilimenti Danieli in South East Asia, che già occupano più di 3.000 persone e passeranno a 3.500 a fine anno, saranno potenziate. In questo modo: «permetteranno di fronteggiare la concorrenza di costruttori cinesi e indiani che iniziano ad esportare con tecnologie acquisite, installando e costruendo impianti hi-tech per aziende europee e giapponesi». Per l'immediato futuro Danieli ha questi piani: «Nel 2008 il mercato degli impianti sta mantenendo un trend di crescita positivo garantendo un livello di ordini soddisfacente; rimane buona la domanda soprattutto per impianti che permettono la produzione di acciai di qualità, utilizzando soluzioni innovative nel rispetto delle norme ambientali, e per impianti dove la produzione può avvenire con tecnologie alternative che garantiscono risparmi ed efficienze nei processi. Il gruppo Danieli prosegue con il consolidamento della sua struttura internazionale, grazie alle nuove unità produttive in Thailandia, Cina e Austria, che sono in fase di ramp up, e ha deciso ulteriori investimenti per un totale di circa 200 milioni».

Uno scorcio dell'interno di uno stabilimento Danieli.

SOLIDE FINANZE PER L'AZIENDA DI BUTTRIO

Il patrimonio netto e la posizione finanziaria consolidata di Danieli crescono: il primo da 597,9 milioni a 706,8 andando oltre l'incremento dell'utile netto e allargando rendendo più solida la posizione della multinazionale di Buttrio. La posizione finanziaria è presenta un aumento da 402,7 a 702,3 milioni con un delta positivo del 74,4%. Incrementi notevoli al punto da spingere il consiglio di amministrazione a precisare che a questo risultato «hanno contribuito sia gli ingenti down payments sia i pagamenti intermedi incassati a seguito del maggior volume ordini in entrata». La disponibilità liquida delle banche è passata da 516,3 milioni dell'esercizio precedente agli attuali 1,004 miliardi. in tempi di insicurezza del credito questi dati non possono che inorgoglire l'azienda e chi supporta l'imprenditoria friulana.

TORVISCOSA COMPIE 70 ANNI

Nelle foto varie vedute degli stabilimenti della Torviscosa di un tempo e di oggi.

Ricorre quest'anno il Settantesimo anniversario della fondazione di Torviscosa. Esemplare "città di fondazione" situata nel territorio della Bassa Pianura Friulana, Torviscosa fu infatti edificata in 320 giorni nel 1938. Fu un'iniziativa di carattere privato, avvallata dal regime fascista, che aveva l'obiettivo della produzione, nell'ambito della politica autarchica del Fascismo, di una fibra artificiale. La si otteneva dalla cellulosa estratta dalla canna gentile (Arundo Donax) coltivata nell'azienda agricola locale. Il secondo scopo era quello di realizzare la "città fabbrica": un luogo dove far vivere chi lavorava nello stabilimento, organizzandone e pianificandone il tempo anche al di fuori dall'orario di lavoro, secondo il modello del paternalismo industriale. Torviscosa diviene così idea di un luogo simbolico, come intuito dalla volontà del suo fondatore Franco Marinotti. Il Parco Industriale di Torviscosa nasce quindi per iniziativa della società SNIA Viscosa con la costruzione di un grande impianto per la produzione della cellulosa, materia prima delle fibre artificiali di tipo viscosa. L'impianto urbanistico e architettonico del centro abitato e dell'area industriale della città fu concepito dall'architetto Giuseppe De Min. La struttura è articolata su assi principali che delimitano aree gerarchicamente distinte, ognuna con la propria funzione: accoglienza degli operai all'uscita della fabbrica (Esedra), attrezzature sportive e ricreative (Viale Villa), strutture commerciali (Via Roma), chiesa e scuole, piazza con municipio, abitazioni per impiegati, abitazioni per operai. Nel disegnare l'impianto urbanistico della città De Min utilizza, sfruttandoli come elementi generatori di allineamenti, i volumi edilizi esistenti dal nucleo settecentesco realizzato dai Savorgnan. Il modello abitativo che viene proposto è quello della "casa di campagna urbana" fedele a quei valori di ruralesimo che negli stessi anni veniva riscoperto e riproposto dalla dottrina fascista. Non a caso le abitazioni mostrano precisi riferimenti alla tradizione costruttiva locale ove cornici, soglie, gocciolatoi e comignoli fanno bella mostra. Tutto viene realizzato a tempo di primato: avviamento dei terreni bonificati a produzione agricole e messa a terra di milioni di rizomi per la canna gentile; creazione di importanti stabilimenti con impianti e sistemi di lavorazione del tutto originali per la produzione della cellulosa ricavata dalla canna gentile

"Arundo Donax"; fondazione della nuova città. Sono questi i "320 giorni di Torviscosa", entrati nella leggenda, insieme a Marinotti, uno dei più audaci, geniali e coraggiosi pionieri italiani. Il 21 settembre 1938 il primo nucleo dello stabilimento e importanti fabbricati cittadini vennero solennemente inaugurati dall'allora Capo del Governo, Benito Mussolini. La fabbrica, che doveva soddisfare la domanda nazionale di cellulosa, fu cantata anche da Filippo Tomaso Marinetti, il più noto poeta futurista, che scrisse il Poema di Torre Viscosa su commissione della SNIA Viscosa. Nel 1950, iniziò la produzione di soda-cloro e derivati; nel 1962 entra in esercizio l'impianto per la produzione di caprolattame da toluolo (materia prima per il nylon 6). Negli stessi anni viene avviato il nuovo impianto per la produzione di pasta semichimica con un procedimento al monosolfito di sodio. Negli anni '80 si sviluppa un'attività produttiva connessa con la valorizzazione dell'acido benzoico e degli intermedi di ossidazione del toluene necessari per la produzione di intermedi di chimica fine. Negli anni '90, dopo la fermata della produzione di cellulosa, entrano in servizio gli impianti di fotoclorurazione per la produzione di cloroparaffine e, nel 1998, quelli dedicati alla produzione di TAED (TetraAcetilEtilenDiammina), dei nitrili aromatici e degli intermedi della chimica fine (impianto polifunzionale). Agli inizi del terzo millennio, nuove iniziative industriali, consentono la realizzazione dell'impianto per l'immissione in bombole dell'idrogeno. Il Parco Industriale di Torviscosa esteso oggi su un'area di 1.205.000 mq, si colloca all'interno del Consorzio Aussa-Corno (ZIAC). Ma le terre e i luoghi di questa storia, così vivini alla modernità, vantano anche un passato antico. Dal 1953 fino all'anno della sua morte sopraggiunta nel 1966, Marinotti ricoprì la carica di Presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia. Durante il suo mandato favorì molte azioni, grazie

soprattutto alla sua considerevole disponibilità finanziaria, quali ad esempio la promozione di nuovi scavi archeologici, la creazione (1961 Museo Paleocristiano) o risistemazione di spazi museali, l'incremento delle attività editoriali dell'Associazione ("Aquileia Chiama" che dal 1954 affiancò "Aquileia Nostra").

Franco Marinotti ha ricoperto anche la carica di presidente della Scuola Laboratorio di Ceramiche Artistiche. L'arte ceramica a Torviscosa è nata agli inizi degli anni Cinquanta per contribuire alla promozione del mito economico e produttivo che contraddistingue la città. Sulla scena locale si alterneranno artisti di prima grandezza (Giuseppe Gini, Franco Pitta, Alfiero Gigante, Nino Strada, Agostino Venturini, Gazar Gazigian, ecc.) che sapranno interpretare ognuno a proprio modo la specificità del luogo.

L'UNIVERSITÀ DI UDINE SCAVA AD AQUILEIA

– Aquileia2008_1 Gli studenti dell'Università di Udine procedono allo scavo della tomba altomedioevale rinvenuta lungo il muro sud dell'impianto termale tardoantico.
– Aquileia2008_2 La tomba altomedievale rinvenuta lungo il muro sud dell'impianto termale tardoantico. Si stanno mettendo in luce le ossa delle gambe del defunto.
– Aquileia2008_3: Scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia. Veduta generale da ovest: al centro la trincea di spoglio del muro perimetrale sud dell'impianto termale romano (XIII–XIV secolo); a sinistra il pavimento in mosaico dell'ambiente meridionale delle terme (IV secolo. d.C.); a destra la tomba altomedievale tagliata durante la spoliazione del muro (VII secolo. d.C.).

GRANDISSIMO SUCCESSO DEL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI FOGOLÂRS DEL CANADA A CALGARY, ALBERTA

Sotto il titolo Il Spirt Furlan Tal Ovest, il Fogolâr di Calgary, in rappresentanza della Federazione dei Fogolârs del Canada, ha preparato quest'anno un magnifico congresso per i Friulani del Canada: tre giorni intensi di dibattiti, conferenze, attività sociali e culturali che hanno trasformato Calgary in un centro di cultura friulana.
Adottando come simbolo il capello bianco alla cowboy, tipico di questa città dell'ovest canadese, appoggiato sul Cjavedal simbolo del Fogolâr di Calgary, i Friulani di qui sono riusciti a riunire centinaia di Friulani del Canada e degli Stati Uniti per questo magnifico evento. Molti hanno partecipato al tour pre-congressuale attraverso la provincia dell'Alberta ricca di testimonanze della cultura amerindiana. Altri si sono dati appuntamento per il Wine and Cheese, tutti con il famoso capello cowboy di rigore in questa città famosa per la "Calgary Stampede", festival

Cerimonia di apertura: Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Ivano Cargnello, Vice Presidente Vicario Friuli Nel Mondo, Ingegner Pier Antonio Varutti, , Renzo Facca, Presidente Fogolâr di Calgary

cowboy dell'Ovest canadese. Le cerimonie di apertura, iniziate sabato 30 agosto, sono state particolarmente commoventi grazie alla partecipazione "spiritualista" della tribù Cree e della loro invocazione alle chiese all'Onnipotente, agli Spiriti del Nord, Sud, Est ed Ovest, e agli spiriti degli antenati dei partecipanti per ispirare e guidare i congressisti durante i tre giorni di attività. Sono seguiti gli inni nazionali del Canada e dell'Italia interpretati dal Crescendo Choir, coro italiano di Calgary. Per porre l'accento la friulanità si è stato anche eseguito l'inno ad Aquilea.

Gigi Gambin, Presidente della Famee Furlane di Toronto, Ivano Cargnello, Presidente della Federazione e l'ing Pier Antonio Varutti, Vice-Presidente Vicario FNM

Il congresso ha visto la partecipazione dell'ingegner Pier Antonio Varutti, Vicepresidente Vicario di Ente Friuli Nel Mondo. Durante l'apertura Ivano Cargnello, Presidente della Federazione, ha ringraziato Renzo Facca, Presidente del Fogolâr di Calgary e i membri del comitato che hanno lavorato per due anni per l'organizzazione dell'evento. Cargnello e Facca hanno rivolto il vivo saluto di benvenuto e i loro ringraziamenti augurando a tutti i congressisti tre giorni di lavoro ed allegria. Ecco gli obiettivi degli incontri esposti da Ivano Cargnello: "Il Canada, paese multiculturale dove ogni immigrante ha l'opportunità di integrarsi senza perdere la propria cultura e dove i popoli imparano a convivere e a rispettarsi dà origine a un immenso mosaico culturale. In questo collage multiculturale rimane indisputabile il contributo dell'immigrazione italiana, composta anch'essa di diverse culture regionali. I Canadesi di origine friulana, che sono una tessera di quest'immenso mosaico, sentono tuttora il desiderio di vivere secondo i principi e i valori ereditati dai loro avi. I fondatori della Federazione dei Fogolârs del Canada hanno compreso l'importanza dei legami fra i Friulani del Canada e, coscienti della vastità del Paese e della necessità di mantenere il contatto tra tutti i Friulani, hanno creato la Cuvigne dai Furlans dal Canada,

Congressisti durante la cerimonia di apertura

Presidente Renzo Facca del Fogolâr di Calgary con il comitato organizzativo del Congresso Calgary 2008

cioè il Congresso dei Fogolârs del Canada. Questi congressi, biennali, sono un punto cardinale per la Federazione dei Fogolârs: un mezzo unico per stimolare un positivo incontro tra i Friulani del Canada, offrendo loro una possibilità eccezionale per uno scambio d'idee e per una profonda riflessione sugli aspetti importanti della friulanità in Canada. È per questo motivo che ogni due anni i Friulani s'incontrano in diverse città. Durante questi tre giorni si tengono workshops e conferenze d'interesse alla comunità, colloqui e studi, dove si parla del passato e si esamina il presente, e tutto allo scopo di tracciare la strada da percorrere per il futuro dei Friulani del Canada. Riconoscendo anche l'importanza dei legami tra la comunità canadese di origine friulana e le istituzioni della piccola Patria, la Federazione dei Fogolârs del Canada continua a coltivare le relazioni con enti e istituzioni del Friuli. Attraverso gli anni queste relazioni si sono approfondite e sono progredite quantitativamente e qualitativamente al punto che oggi si può parlare di una partnership fra i Friulani del Canada e i corregionali in patria. Una partnership evidenziatasi durante i congressi organizzati dai Friulani del Canada è sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Friuli Nel Mondo ed enti culturali come la Società Filologica Friulana.
Il Vice-Presidente dell'Ente Friuli Nel Mondo nel suo intervento d'apertura portando un messaggio di auguri dal Friuli e affermando l'importanza di questi congressi, si è congratulato con gli organizzatori dell'evento.
Varutti ha lodato il fervore e la dedizione alla friulanità di tutti presenti, molti dei quali arrivati dai quattro angoli del Canada per partecipare al convegno. Calgary, città in pieno boom economico dovuto alle sabbie bituminose della provincia dell'Alberta, è stata lo sfondo per questa magnifica "cunvigne" tenutasi dal 29 agosto al 1mo settembre presso l'Hyatt Hotel, il più lussuoso albergo della città.

Ingegnere Pier Antonio Varutti di FNM e Presidente Ivano Cargnello, Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada assieme ai danzerini

Durante il sabato, si sono tenute tre conferenze di lavoro che hanno suscitato un profondo interesse dei congressisti presenti perché al loro centro ci sono stati temi di particolare importanza per i Friulani del Canada:

1: SVILUPPO DELL' OVEST CANADESE
Ovvero il ruolo dell'immigrazione italiana e, più specificamente, il contributo dei Friulani al progresso economico e culturale della provincia canadese dell'Alberta, in particolare, il ruolo di tali immigranti nella città di Calgary. La dottoressa Antonella (Tonia) Fanella, Archivist, Imperial Oil Archives, Glenbow Museum ha evidenziato un appassionante quadro storico delle esperienze dei nostri connazionali che arrivarono a questi territori remoti durante la fine del 1800 e gli inizi del 1900. Ha parlato delle loro difficoltà d'integrazione e delle correnti discriminatorie che esistevano in un mondo anglosassone che vedeva con diffidenza l'arrivo dei primi italiani. I cinesi e gli italiani hanno lavorato insieme nella costruzione delle vie ferrate e, come ha chiarito la Dott.ssa Fanella, c'erano tanti Italiani quanti Cinesi in questo progetto. La docente ha chiuso sua conferenza discutendo del contributo delle famiglie friulane, arrivate principalmente del Pordenonese friulano e rimaste permanentemente nella città verso gli inizi del secolo scorso.

2: SVILUPPO DELLE SABBIE BITUMINOSE DEL NORD DELL' ALBERTA
L'ingegner Anton Walker ha esposto una relazione interessantissima e molto apprezzata dai numerosi partecipanti. Un simposio durante il quale ha spiegato non solo le procedure per la fluidificazione e la raffinazione del bitume ma anche i bisogni tecnici per tali operazioni e il bisogno di considerevoli capitali per finanziare gli impianti enormi necessari per trasformare il bitume in liquido per poi immetterlo negli oleodotti che conducono il grezzo alle raffinerie. Sono seguite discussioni sull'impatto ecologico di tale progetto e, in particolare, sull'importanza economica di tali vastissimi giacimenti, a livello nazionale Canadese e mondiale, poiché il potenziale di produzione è molto superiore al consumo del paese. Questo permetterà al Canada di esportare importantissime quantità di petrolio particolarmente sul mercato degli Stati Uniti.

3: PLURILINGUISMO E TUTELA DELLE LINGUE MINORITARIE IN ITALIA E IN EUROPA: IL CASO DEL FRIULANO
Con una brillante relazione Dott. Roberto Ferruglio ha parlato della politica linguistica dell'Unione Europea e dello sviluppo del multilinguismo, in particolare la legge 05.11.1992. Sono seguite delucidazioni sullo stato presente delle minoranze linguistiche in Italia e sulla legislazione che tratta della tutela delle minoranze linguistiche. Le discussioni si sono concentrate sullo stato della lingua friulana e sull'identità del Friulano insieme alle condizioni sociolinguistiche della lingua approfondendo i dettagli sul grado di conoscenza della lingua nel territorio friulano. Il Dott. Ferruglio ha analizzato la legge regionale del 22 marzo 1996 che garantisce la tutela, valorizzazione e sviluppo della lingua friulana. Si è soffermato inoltre sugli interventi pratici della regione e sugli strumenti garantiti ai Friulani. Alla relazione sono seguite animatissime discussioni tra i partecipanti che hanno dimostrato profonde preoccupazioni per lo stato della lingua friulana. La giornata di sabato è stata chiusa dalla cena "alla Calgary" preparata da un gruppo di volontari del Centro Italiano con abbondanti portate di carne dell'Alberta. La mattina di domenica è stata assorbita da una visita guidata di Calgary. Nel pomeriggio, come di consueto ai nostri Congressi, l'amatissimo Padre Adelchi Bertoli, residente a Montreal e affettuosamente chiamato dai Friulani del Canada "Il Vescul dai Furlans dal Canada" ha celebrato un'emozionante messa in friulano.

Vice Presidente FNM, Ingegner Varutti, Renzo Facca, Presidente Fogolâr di Calgary, Padre Bertoli, Ivano Cargnello, Presidente Federazione dei Fogolârs del Canada

Luciano Sovran, Presidente del Fogolâr di Windsor e amici di Calgary

Presidenti dei Fogolârs presenti al Congresso

Presidente Joe Toso di Vancouver con alcuni congressisti

Balletto della Famee Furlan di Vancouver

Foto ricordo del gruppo di Toronto ed amici

Giuseppe Chiesa, Presidente del Fogolâr di Edmonton ed il suo gruppo

Dopo la S. Messa, tutti i congressisti e i simpatizzanti sono stati portati al grande Lynnwood Ranch dei dintorni di Calgary dove il Fogolâr di questa città ha preparato una sorpresa culturale con l'esibizione di Hal Eagletail e dei suoi danzerini della tribù Tsuu T'ina dell'Alberta. Particolarmente acclamati i bambini che hanno interpretato con disinvoltura e brio danze tipiche degli amerindiani delle praterie Canadesi. Nel pomeriggio culturale non poteva mancare italiano: il coro "Crescendo", che ha interpretato canzoni salutate dall'entusiasmante applauso dei presenti. Di seguito c'è stata l'esibizione del prestigioso gruppo di ballerini adulti della Famee Furlane di Vancouver che hanno dimostrato che con l'età s'impara a ballare meglio. Il tutto è stato completato con uno show stile cowboy che ha rappresentato scene del Wild Far West con sparatorie e dimostrazioni di abilità nel tiro (marksmanship). Show che ha affascinato tutti presenti. Il pomeriggio si è chiuso con il conferimento del Premio Aquileia 2008 a Vittorio De Cecco della Clape Culturâl Friûl di Montreal e membro del Fogolâr furlan Chino Ermacora di Montreal. Questo premio viene conferito a chi, in Canada, ha profuso un grande contributo per promuovere e sostenere la cultura friulana in questo paese. Tutti i friulani si sono uniti nel porgere le loro congratulazioni a Vittorio. Lunedì mattina hannoa vuto luogo le cerimonie di chiusura con un ringraziamento ai partecipanti e soprattutto ai volontari del Fogolâr di Calgary, insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia, Friuli Nel Mondo, e la Società Filologica Friulana per il loro sostegno ed appoggio. La giornata è culminata con un pranzo alla friulana, anche questa volta preparato dai bravissimi cuochi del sodalizio e dai volontari del Fogolâr di Calgary. Durante la manifestazione di conclusione del congresso, il Presidente del Fogolâr di Calgary, Renzo Facca, ha omaggiato tutti i Presidenti dei Fogolârs canadesi presenti, il Vicepresidente Vicario dell'Ente Friuli Nel Mondo, nonché, Padre Adelchi Bertoli, del famoso capello bianco stile cowboy in ricordo della loro partecipazione al Congresso. Il Presidente della Federazione dei Fogolârs, Ivano Cargnello, ha ringraziato il comitato del Fogolârs 2008, tutti i volontari e i congressisti, per il loro lavoro, organizzazione ed entusiasmo. È seguita la presentazione all'assemblea della risoluzione presentata dai delegati dei Fogolârs che hanno deliberato in privato: La Federazione dei Fogolârs preparerà un piano strategico di breve termine (5 anni) e uno a lungo termine (10 anni) al fine di tracciare il percorso da seguire nei prossimi anni. Come di solito, durante le cerimonie di chiusura del congresso, è stato annunciato il luogo del prossimo congresso che si terrà nel 2010, a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.

Sig. Duri, di Calgary, Sig.ra Gianna Ius, Segretaria della Federazione dei Fogolârs del Canada e Ivano Cargnello, Presidente della Federazione

170 ANNI FA NASCEVA A UDINE IL PRIMO ASILO INFANTILE DEL FRIULI

6 agosto 1838: in un edificio accanto alla chiesa dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia viene aperto l'Asilo Infantile di Carità di Udine. Ad affollarlo sono sessanta maschietti e altrettante femminucce. Nel 1832 Francesco I d'Austria aveva acconsentito il sorgere di istituti di educazione per bambini d'ambo i sessi in tutto l'Impero e allora anche a Udine era maturata l'idea dell'abate Ferrante Aporti di dare vita ad una istituzione civile e gratuita per l'infanzia povera. Il comitato promotore fu formato dal vescovo Emmanuele Lodi, dal podestà Antonio Berretta, da Giovanni Codemo, Francesco di Toppo, Pietro Planis, Giovanni Battista Bassi, don Giovanni Battista Bearzi, dall'abate Jacopo Pirona, da padre Pietro Benedetti (che sarà il primo direttore) e da altri. L'euforia iniziale portò gli udinesi ad uno slancio benefico che in pochi giorni fece raccogliere oltre 4000 lire austriache. Chiesto ed ottenuto dalla Delegazione provinciale il permesso d'apertura, iniziò così a suonare la campanella dell'asilo udinese, il primo istituito in Veneto, uno dei primissimi d'Italia. Da allora, generazioni e generazioni di fanciulli friulani sono cresciuti nei locali che ora si chiamano "Scuola dell'Infanzia Immacolata". Nel corso degli anni, l'Asilo Infantile di Carità ebbe sede in varie abitazioni cittadine fino a stabilirsi, nel 1901, nell'attuale di via San Luigi Scrosoppi. In seguito ad un voto fatto affinché l'istituzione per l'infanzia fosse preservata dal colera, nel 1855 fu intitolata a Maria Immacolata. Verso la fine del XIX secolo, fu introdotto il metodo d'insegnamento froebeliano. Nonostante varie difficoltà economiche, l'Asilo Infantile di Carità - gestito con passione ed abnegazione dalle Suore della Provvidenza - ha continuato ininterrottamente la sua attività a Udine per 170 anni, raggiungendo anche i 400 iscritti nel primo dopoguerra. Per celebrare adeguatamente l'anniversario è prevista anche l'uscita di un libro curato dal giornalista e storico Roberto Meroi, che ha condotto uno studio sulle fonti d'archivio che ricostruisce le fasi salienti dei 170 anni di vita del primo asilo d'infanzia friulano.

ATTUALITÀTRADIZIONE**CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi

PERÒ! DI CORSA SUI TACCHI A SPILLO

Però! L'uomo non smette mai di pensare cose nuove. Belle o brutte, a seconda. La fantasia e l'ingegno vengono messi a profitto per inventare qualcosa di insolito, di originale e - se possibile – anche di divertente. A Pagnacco, in occasione della sagra del paese, hanno imbastito una singolare competizione: una corsa di settanta metri sui tacchi a spillo. Hanno risposto, con trasporto ed entusiasmo, una cinquantina di concorrenti che, un po' per curiosità e un po' per auto ironia, si sono sottoposte al ... supplizio. Hanno indossato scarpe con i tacchi (che dovevano essere alti minimo sette centimetri ed avere una superficie massima di appoggio di quattro centimetri quadrati) e hanno percorso i settanta metri di via Fruch tra due file di folla plaudente. Una impresa non facile per guadagnare premi in buoni acquisto da spendere al centro commerciale Arteni. Forse, dopo la corsa, nel reparto "scarpe comode". Una delle partecipanti indossava una maglietta con la vistosa scritta "Non correre. Con l'alta velocità, nell'abitato, ti tolgono i punti". Certo che per mettere in cantiere una corsa sui tacchi a spillo ce ne vuole di fantasia e a Pagnacco, evidentemente, la fantasia non manca. Però!

FRIULI NEL MONDO

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

DA VILLA DI VERZEGNIS A NEW YORK

PER LA COSTRUZIONE DI UNA DELLE NUOVE TORRI A GROUND ZERO

Giacomo Paschini con il suo dragone, simbolo dell'azienda.

Come tanti emigranti "malati" di Friuli, Marisa Paschini è tornata in questi giorni nella terra del padre, a Villa di Verzegnis, dove mancava da 25 anni. A Torrebonne di Montreal, assieme ai fratelli Pietro e Gianni, amministra il Gruppo Adf, una delle più importanti fabbriche di strutture d'acciaio del mondo, operante in Canada, ma soprattutto negli Stati Uniti, dove ha di recente ottenuto un importante appalto per la costruzione di una delle nuove Torri a Ground Zero. E' rimasto, invece, a casa papà Giacomo, 84 anni, il mitico fondatore dell'Adf (gli hanno anche dedicato una strada!). Apprendista fabbro dopo la guerra a Tolmezzo, era partito per l'America nel 1951 e quando sbarcò nel Quebec aveva un solo dollaro in tasca! Lo ha raccontato lui stesso nelle Memoires, pubblicate - con finalità benefiche - alcuni anni fa, e lo ripeterà probabilmente il prossimo 3 agosto, a Meduno, alla manifestazione dei friulani del mondo con la quale si collegherà da Montreal in video-conferenza.

Intanto a Villa è arrivata Marisa Paschini, ragioniera, che nell'azienda dirige la parte amministrativa (accanto ai fratelli: ingegner Pietro, presidente del Gruppo, e Gianni presidente del Cda). E' arrivata con due dei tre figli, Sabrina (attuamente frequenta un corso all'Università di Firenze), e Giancarlo, e col marito Antonio De Luca, originario di Avellino. Ha riabbracciato i parenti, zii e cugini, che non vedeva dal 1983, quando venne in Friuli in viaggio di nozze. Allora papà Giacomo aveva ancora la casa a Verzegnis (era stato l'ultima volta in Friuli nel 2002, quando aveva ricevuto la medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine). Comunque, anche se non c'era il "patriarca" quella dell'altra sera è stata una bella rimpatriata: i Paschini e i parenti della mamma, Amelia Buttazzoni, si sono riuniti alla Stella d'oro, lo "storico" ristorante di Villa (come ricorda una targa, nel 1944-'45 la palazzina aveva ospitato il comando cosacco con l'atamano Petr Krasnov). Tra i commensali il dottor Sebastiano Marzona, noto commercialista udinese, pure originario del posto e amico di Giacomo Paschini fin da ragazzo, nonchè il vicepresidente vicario di Friuli nel mondo, ingegner Pierantonio Varutti, direttore dell'Agimont di Amaro, che recentemente ha visitato l'Adf a Montreal e il 3 agosto predisporrà la videoconferenza a Meduno. Una rimpatriata, dunque, degna d'un amarcord felliniano. Coi ragazzi che, con i loro apparecchietti digitali, fotografavano tutti e tutto. E parlavano in gran parte inglese e francese, mentre la signora Marisa "inciampava" ogni tanto in qualche parola di friulano imparata in casa. "I miei genitori - ha raccontato - lo parlano tuttora, anche se mio padre è per tutti Jacques e mia madre Amélie..."

E' una storia di grande determinazione quella di Giacomo Paschini, di tanti sacrifici approdati a risultati straordinari. E' nato nel 1924 ad Argenteuil, in Francia, dove il padre Giovanni, muratore, era riparato all'avvento del fascismo del quale era fiero oppositore. Rientrato con la famiglia nel 1932, il piccolo Giacomo, dopo aver imparato il mestiere dal fabbro Contardo, ha partecipato alla Resistenza con la Osoppo sfuggendo per tre volte alla morte in azioni di guerriglia. Poi ha fatto il boscaiolo in Carnia e il minatore in Francia, fino alla "grande traversata" del 1951. Nel porto di Le Havre, a causa dei numerosi rinvii della partenza della nave, ha consumato tutte le misere risorse ed è arrivato in Quebec con un solo dollaro, oltre ai vestiti che aveva addosso!

Ma la voglia di darsi da fare non gli mancava: "Queste mani - gli aveva detto l'agente reclutatore alla visita medica a Parigi - non hanno paura di lavorare: vieni in Canada!" Così, dopo l'arrivo a Montereal il suo ultimo dollaro è stato rimpiazzato da altri: lavorando come fabbro in ditte private, nel 1956 è riuscito ad aprire un'officina artigianale. La chiamerà "Au dragon forgé", per ricordare una delle sue prime opere in ferro battuto, appunto un dragone forgiato in Carnia negli anni '40, che era diventato il suo portafortuna. Nome che, con la sigla Adf, contrassegna anche l'attuale megagruppo industriale.

"Io lavoravo per l'onore, i miei figli lavorano per i soldi", dice oggi con tono scherzoso - ma non tanto - Giacomo Paschini, che da pensionato ancora in efficienza cura la propria gallerie di opere d'arte arricchendola di nuovi pezzi (alberi, fiori, ovviamente dragoni, in acciaio, alluminio e altri metalli). Monsieur Jacques resta sempre il cuore dell'azienda, anche se il braccio e la mente sono passati ai figli. Il Gruppo Adf, diventato nel 1979 società per azioni, costruisce ponti, strutture di stadi, torri destinate a uffici e terminal di aeroporti. Lavora per il 75 per cento negli Usa (hanno una filiale in Florida), per il 23 in Canada e per il 2 per cento in altri paesi. Tra le ultime commesse più importanti, come accennato, l'azienda Paschini sta costruendo a New York le strutture della base (e realizzerà anche quelle della parte superiore) della Freedom Tower, la più alta delle quattro Torri che sostituiranno quelle Gemelle abbattute dai terroristi. L'ultimazione dei lavori è prevista per il novembre 2009.

Il segreto del successo dell'Adf (che ha superato un volume d'affari annuo di 300 milioni di dollari) sta nella capacità di assumere tutte le fasi di un progetto: dalla concezione ingegneristica fino al montaggio e alle "chiavi in mano", senza dover frazionare l'esecuzione tra una pletora di subappaltatori. Ma c'è anche il fattore umano, la famiglia. I Paschini figli hanno ereditato dal padre la semplicità oltre che la voglia di fare. "Le loro porte sono sempre aperte. Frequentano i cantieri in jeans e non li ho mai visti portare la cravatta", ha detto un dirigente dell'Abs. E poi sono stati allevati alla... scuola paterna. "I miei ragazzi - racconta Giacomo nelle Memorie - cominciarono a lavorare in azienda durante le vacanze estive, con un impegno progressivo: quattro ore al giorno a 13 anni, cinque ore a 14 e sei a 15 anni!" Qualcosa sta avvenendo ora anche per i nipoti, che sono nove? "Non per tutti - risponde la signora Marisa - ma alcuni dei nostri figli certamente continueranno sulla strada dei Paschini".

La strada che è stata intitolata a lui in Canada

Il luogo sul quale sorgerà la Freedomtower di New york

ARMONIA FRA ACQUA, BOSCO E CIELO

3° SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA AD ANDUINS, VAL D'ARZINO

La grande madre che scorre (Gisela Milse - Germania)
Nella mitologia di tante culture esiste la dea del mare. Crea gli elementi e poi la vita, forma le cose del mondo. La madre arcaica: ha la testa nelle nuvole, la base in acqua si diffonde. In mezzo c'è il legno, trasformazione, crescita e sviluppo.

Perché scolpire in Val d'Arzino? Che cosa ha da offrire questa valle ed il paese di Anduins agli artisti?
Anduins con il suo parco delle sculture unito al monte Zucchi è come adagiato in uno spettacolare anfiteatro naturale.
Quando vidi per la prima volta Anduins dal ponte di Pinzano ho descritto quell'immagine: "… lo vidi adagiato, solo, nella verde solitudine, nelle montagne sopra la Val d'Arzino. Che luogo coraggioso sotto un cielo dove l'aquila lancia il suo grido. Senza protezione sta il paese, solo il respiro della Madonna della Neve aleggia dal monte sopra la valle."
Questo luogo tra cielo e terra ha una forza magica, subito sentita da me a da tutti gli artisti ed assorbita come ispirazione per le nostre opere, che trova espressione nella poesia, letteratura, musica e scultura.
L'arte nasce dalla purezza, dalla bellezza, dalla libertà della mente. Siccome la bellezza è di casa in Val d'Arzino, proprio per questo, qui è nato il Simposio Internazionale di Scultura nel luglio 2006. Fino dall'inizio il simposio è partito con molto entusiasmo e successo, anche perché la Pro Loco Val d'Arzino con il suo presidente Eugenio Gerometta ha trovato nella persona di Romeo Faleschini un eccellente organizzatore.

Vortice (Michael Rofka – Germania)
Una stele bianca, alta, al cui centro l'osservatore è attirato da un'apertura circolare nella quale sembra di cadere. Il vortice, una forma naturale che si ritrova nell'acqua, nel legno delle piante e in cielo nelle nuvole.

Oltre alle altre iniziative culturali, turistiche, ambientali e sportive, la Pro Loco ha sostenuto il simposio per farlo divenire un nucleo creativo di arte contemporanea ed al tempo stesso un mezzo significativo per promuovere il territorio.
Gli scultori che hanno partecipato al Simposio in queste prime tre edizioni provenivano dal Friuli, dalle altre regioni italiane e dall'Argentina, Jamaica, Cina, Russia, Austria e Germania.
Per il primo simposio si è scelto il tema "Desidero d'infinito" mentre per il secondo ed il terzo "Armonia fra acqua, bosco e cielo" perché questa è la caratteristica eccezionale che questa valle isolata può regalare al mondo. La mia convinzione, come artista domiciliata ad Anduins, è che in Val d'Arzino l'uomo artista è in grado di intuire l'infinita sapienza di Dio e trasmetterla nella propria opera d'arte, dove rimane per sempre: la pace, la bellezza, il ciclo della vita e lo spirito del Creatore.
Nel terzo Simposio che si è svolto dal 9 al 19 luglio 2008 gli otto artisti invitati hanno scolpito con la pietra locale (il bianco unito di Clauzetto ed il rosso di Verzegnis) opere straordinarie ed interessantissime.

Il Custode (Edi Carrer - Friuli)
Due massi perfettamente squadrati. Un guscio come un casco, custodisce, nasconde, protegge, difende il ventre molle e vulnerabile dell'esistenza… (citato nella critica d'arte)

La Pro Loco Val d'Arzino, per poter proseguire con questa straordinaria esperienza necessita della sponsorizzazione da parte dei cittadini e delle imprese. Per questo, a fronte di un adeguato contributo, può metter a disposizione gratuitamente una scultura realizzata durante il Simposio. Per maggiori informazioni visitate il sito www.prolocovaldarzino.it, telefonare a +39 0427 807934 o inviate una e-mail a simposio@prolocovaldarzino.it
Le opere realizzate durante questo 3° Simposio rimarranno in esposizione presso il parco delle sculture di Anduins.

ORI E SODDISFAZIONI PER LO SPORT UDINESE

di ROBERTO MEROI

Anno da incorniciare, questo 2008, per lo sport udinese. All'apice, il successo di Chiara Cainero a Pechino: medaglia d'oro individuale olimpica nel tiro a volo, specialità skeet. La trentenne tiratrice di Udine aveva già un palmares di tutto rispetto consistente in quattro titoli italiani, due titoli europei e una Coppa del mondo individuali; oltre ad un oro europeo e un argento mondiale a squadre. La Cainero riporta il massimo alloro delle Olimpiadi estive a Udine, dopo il successo di Alfredo Foni con la nazionale azzurra di calcio vincitrice a Berlino nel 1936. Gabriella Paruzzi aveva invece vinto la medaglia d'oro nello sci di fondo alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City nel 2002 (cui vanno sommati: due bronzi olimpici ad Albertville, due a Lillehammer, uno a Nagano e uno a Torino). Una medaglia d'argento invece per il cestista di Udine Giacomo Galanda alle Olimpiadi di Atene 2004.
Anche l'udinese Andrea Magro, come commissario tecnico della nazionale italiana di fioretto femminile, è ritornato dalla Cina con un oro individuale, un bronzo individuale, un bronzo a squadre. Magro, già schermidore e poi istruttore dell'Associazione Sportiva Udinese (dalle cui file è uscita pure la fiorettista Margherita Granbassi, terza nel fioretto individuale e in quello a squadre a Pechino), dalle quattro Olimpiadi cui ha partecipato in veste tecnica, ha realizzato con la nazionale azzurra la bellezza di 7 medaglie d'oro, 4 d'argento, 6 di bronzo. Un record. Ma Udine sportiva è abituata ai record. Il suo stadio comunale - già palcoscenico di un girone dei Campionati del mondo di calcio del 1990 e pure selezionato per i Campionati europei di quest'anno - ha visto il 10 settembre la nazionale italiana prevalere per 2-0 su quella georgiana nella seconda partita di qualificazione ai mondiali del 2010. In quello stesso stadio "Friuli" naturalmente si esibisce l'Udinese, per la trentaseiesima volta in serie A. I bianconeri friulani disputeranno anche la loro settima edizione della Coppa Uefa.
Senza dimenticare che su un altro campo della periferia udinese gioca ad alti livelli in serie A anche la compagine femminile della Graphistudio, forte tra l'altro della presenza fra i pali di Eleonora Buiatti, portiere della nazionale italiana, fresca vincitrice in terra francese del titolo europeo. Sempre ai vertici pure l'atletica leggera udinese, che a Pechino ha inviato il saltatore in alto Alessandro Talotti, l'Associazione Pugilistica Udinese e l'Associazione Pesistica Udinese (quattro volte campionessa d'Italia di sollevamento pesi).
Due squadre di Udine, una maschile (Pallacesto Amatori Snaidero) e una femminile (Libertas Sporting Club), sono da anni esse stesse protagoniste nella serie A italiana di basket. Serie A dove gioca da tempo il Rugby Udine, dove ci sono i Draghi Udine di football americano, la Grumo Udine di beach soccer e dove, nella stagione agonistica 2008-09, si cimenteranno anche le ragazze della pallamano del CUS Udine e l'Udinese Tennis Club.
Insomma, il capoluogo friulano può a buon diritto vantarsi di essere la città più sportiva del Friuli Venezia Giulia e di molte altre realtà in Italia.

MORTEAN

CURIOSANT PAI PAÌS

di EDDY BORTOLUSSI

Co sì fevele di Mortean, comun sui 5.000 abitants e cun nome dôs frazions, chê di Cjasielis e di Lavarian, si pense subit a chel che al è za deventât di agns il so simbul plui impuartant. Ven a stâi a chel cjampanili che l'architet udinês Pietro Zanini (Udin 1895–Udin 1989) al à vût tirât sù tra il 1955 e il 1959 (dut in ciment armât!) e che al è alt plui di 113 metris di altece. Come dî, insome, che dopo chel di San Scjefin di Viene (alt sui 116 metris), chel di Mortean al è il secont cjampanili plui alt de Europe. Migo pôc pal Friûl! Fevelant di cheste opare, i critics si esprimin cul dî che si trate di une moderne interpretazion dal spirt "ascensionale" de architeture neogotiche. Par chel che al rivurade il Domo si po dî che si trate di une largje costruzion neogotine tirade sù a partî dal 1864 (par cure dal architet Andrea Scala di Udin), là che si cjatave la antighe "cortine" (lûc rinfuarçât), la glesie di San Pauli (costruzion dal Cuatricent, là che al esiteve ancje un cjampanilut, butât jù intal 1913) e la vecje "torate", tirade sù a so timp in difese dal paîs. Dentri de glesie la opare plui impuartante e je il grant altâr di len dal Cinccent, piturât e indorât (o, miôr, inaurât) e ripuartât tal splendôr di un timp. Si trate di une opare di Giovanni Martini di Udin che la finì tal 1526 e che al fo paiât, in chei timps, nuie mancul che 1180 ducâts. Chest altâr, al ven considerât la plui alte espression de sculture lignee rinassimentâl!

» Mortegliano: Il campanile.
» Mortegliano, Duomo: Giovanni Martini, altare ligneo.

LA NUVIÇUTE DI NANCY E IL FURLAN DI MORTEAN

Nancy, biele citât de Lorene, regjon storiche de France nordorientâl e capolûc dal dipartiment Meurthe-et-Moselle, cun plui di 100 mil abitants, indulà che la plui part di lôr a son a vore tal cjamp mecanic, tessil, dal veri, des scarpis e dai aliments, e à simpri vût in zone cualchi furlan, rivât culavie dal Friûl, par cjatâ un puest di vore. Une volte chest viaç lu fasevin par solit nome i nonos di chei timps. Ma in di di vuê, al po ancje capitâ - magari in vie dal Sâl, a Udin, sede di Friuli nel Mondo - di cjatâsi denant un biel zovenat, cun tant di maiute zale e blu (i colôrs da Friûl po!) che ti presente par furlan la sô femenute francese, apene maridade tal domo (ma cjale tu?) di Mortean! Ben, chest zovenat si clame Stefano Franceschinis, si è laureât in inzegnarie mecaniche te universitât di Udin e al opare di doi agns in ca come inzegnîr propit a Nancy. Si po pensâ alore che Stefano al vei cognossude la sô biele Aurélie in France, stant che e fâs la fisioterapiste intune grande cliniche di Nacy. Ma la storie no je propit cussì. Il "coup de foudre" di fat nol è sclopât in France, o miôr a Nancy, ma in Friûl, a Mortean, paîs di Stefano Franceschinis. E alore chi ret un si domande: ma cemût isal pussibil se jê e je di Nancy? Sì, sì! Al è propit pussibil! La nuviçute di Nancy, di fat, e à une sûr maridade a Mortean za di cualchi an. E alore dut si spieghe! Nol è dite che, magari tra cualchi an, tra Nancy e Mortean no vegni fate ancje une sorte di zimulament (par talian, gemellaggio!).
Il president di Friuli nel Mondo intant, l'on. Giorgio Santuz, che al à ricevût e saludâts i doi nuviçs te sede dal Ent, presint ancje il vicepresident vicjari Pier Antonio Varutti, al à za metût i fiers in aghe, come che si dîs par furlan, par viodi se al è il câs di ativâ un "Foyer" Furlan, ancje a Nancy. Augûrs ai nuviçs, intant! (e.b.)

I doi nuviçs, Stefano Franceschinis di Mortean e Aurélie, te sede di Friuli nel Mondo, cul Presidente on. Giorgio Santuz e il vicepresident vicjari Pier Antonio Varutti.

SETEMBAR A FEAGNE

LIS MUSSIS, PLUI BRAVIS DAI MUS!

Za dal 1946 un biel manifest al propagandave, ator pai paîs dal Friûl, la "tradizionale" Corse dai mus di Feagne, che e sarès stade fate domenie 1 di Setembar, aes cuatri di dopomisdì. Su chel manifest, il Comitât organizadôr al visave ancje che si podeve rivâ te "San Siro dal Friûl", cun corsis speciâls dal tram Udin–San Denêl e "ritorno". Se dal '46, ven a stâi plui di 60 agns indaûr, la Corse dai mus di Feagne e jere za deventade "tradizionale", chest al sta a dî alore che la corse e jere "scomençade" une vore di agns prime...
Stant a ce che nus conte intun so scrit Alberto Furlano (che in merit ae corse di Feagne al à vude fate timp indaûr dute une biele ricercje storiche), la manifestazion e à une date di nassite ben precise: domenie ai 6 di Setembar dal 1891. Ce jerial sucedût in pratiche? Al jere sucedût che dopo 15 agns che a Feagne no si faseve plui "l'antica sagra", si jere dât dongje un comitât organizadôr, cul senatôr Gabriele Luigi Pecile, par tornâ a meti in vigôr la grande fieste paesane de prime domenie di Setembar.
E in chest contest e vignì apont programade ancje la prime corse dai mus.
Chê di chest an, par sei precîs, e je stade la edizion numar 118. Si po nome imagjinâ, in dutis chestis edizions, cetancj mus che a àn galopât te "San Siro dal Friûl". Mus di Feagne, dal Friûl, ma ancje forescj.
Chest an par esempli tra i 25 mus in gare 3 a vignivin de Austrie e de Slovenie, cun tant di tifôs daûr e la tribune riservade.
La corse a ogni mût no la àn vinçude lôr. La à vinçude un mus furlan. O miôr une musse. Un esemplâr di Pasian di Pordenon clamât "Susanna", che e veve come fantin Pietro Tadiotto e che je stade premiade dal sindic di Feagne, Gianluigi D'Orlandi, cul 34m "Trofeo Fida". Seconde e je rivade ancjemò une musse. Cheste, alore, propit di Feagne. Si clame "Megghi", e veve tant che fantin Flavio Presello, e e je stade premiade dal president de Provincie di Udin Pieri Fontanin. Tierce e je rivade "Michelina" di Martignà, condusude di Nicola Lavia e vincidore de corse dal an passât, che e je stade premiade dal president regjonâl des Pro Loco Flavio Barbina. Come dî, insome, che lis mussis a son stadis une vore plui bravis dai mus! Ancje parcè che cuarte e je rivade "Sofi" di Gjalarian, premiade dal onorevul Strizzolo, e cuinte "Mina" di Martignà, premiade dal assessôr regjonâl ae Agricolture Claudio Violino. Il vie ae corse (ancjeben che si fos tratât di mus) lu à vût dât Roberto Molinaro, assessôr regjonâl ae...Culture! (e.b.)

» La sfilata dei labari dei borghi di Fagagna alla 118^ edizione della Corse dai Mus
» La musse Sofi di Gjalarian, biel che e salude… il public presint!

CORDENONS

5^ EDIZIONE DEL PREMIO CULTURALE *RENATO APPI*

di EDDY BORTOLUSSI

Un momento della premiazione con da sinistra: Piera Rizzolatti, presidente della giuria del premio, Alberto Luchini, Dario Zampa, il Sindaco di Cordenons Carlo Mucignat e Franca Mainardis

Si è tenuta a Cordenons la 5^ cerimonia di premiazione del Premio culturale Renato Appi, il noto cantore della friulanità della Destra Tagliamento, che ci lasciò 17 anni fa, il 30 ottobre 1991, dopo una intensa vita dedicata a molteplici settori della cultura friulana e al mondo dell'emigrazione. Alla sua dipartita, Renato Appi (1923-1991) era infatti consigliere di Friuli nel Mondo, del quale fu per dieci anni, dal 1977 al 1987, anche vicepresidente per la provincia di Pordenone, durante la presidenza di Ottavio Valerio.
Sua fu tra l'altro l'idea di creare, nell'ambito dell'Ente, un archivio di documentazione fotografica sull'emigrazione. Sempre a Friuli nel Mondo, negli anni '80 contribuì all'allestimento della Mostra della Civiltà friulana, che resa itinerante, grazie al determinante contributo della Regione Fvg, raggiunse numerosi Fogolârs in tutto il mondo. Nel 1990, Renato Appi fu anche insignito del Premio Epifania di Tarcento.
Per ricordare la sua figura e le sue molteplici attività culturali (Appi fu sensibilissimo poeta, scrittore vivace, grande drammaturgo, attento ricercatore di racconti popolari friulani e studioso delle tradizioni), la Provincia di Pordenone ed il Comune di Cordenons, in collaborazione con l'Associazione amici del Premio "Renato Appi", del Consorzio universitario del Friuli, dell'Ente Friuli nel Mondo, del Gruppo cordenonese del Ciavedàl e della Società filologica friulana, hanno creato un premio culturale con cadenza biennale, che quest'anno era riservato ai testi inediti di narrativa.
I lavori pervenuti sono stati esaminati da una apposita giuria di esponenti della cultura friulana, così composta: Piera Rizzolatti, rappresentante della Provincia di Pordenone; Lucio Roncali, rappresentante del Comune di Cordenons e del Gruppo cordenonese del Ciavedàl; Elvia Moro Appi, rappresentante della famiglia Appi; Eddy Bortolussi, rappresentante di Friuli nel Mondo; Giuseppe Mariuz, rappresentante della Società filologica friulana. Per questa 5^ edizione la giuria non ha ritenuto di assegnare il primo premio. Mentre ha deciso di assegnare due secondi premi ex aequo, che sono stati attribuiti alla raccolta di racconti Un macetut di rosis di cjarte, scritta da Franca Mainardis di Tolmezzo, ma residente a Zompicchia di Codroipo, e al racconto lungo o romanzo breve Trê corners un rigôr, scritto da Alberto Luchini di Aurava di San Giorgio della Richinvelda, ma residente a San Daniele del Friuli. La serata è stata condotta in veste di presentatore dal cantautore Dario Zampa, mentre saluti di benvenuto sono stati porti dal sindaco di Cordenons Carlo Mucignat e dall'assessore alla Cultura della Provincia di Pordenone Lorenzo Cella. Molto apprezzate sono state le letture di due testi, uno per autore, da parte di Fabiano Fantini e lo splendido concerto d'archi dei giovani Solisti in Villa, diretti da Eddi De Nadai, che hanno integrato la serata e impreziosito la cerimonia di premiazione.

25 AGNS DI "MERIT FURLAN"

Luigi Bevilacqua di Flaiban, Dani Pagnucco di Darzin, Franco Romanin di San Michêl dal Tiliment e Ferruccio Tassin di Visc, a son i cuatri vincitôrs dal premi "Merit furlan" 2008, che chest an al è rivât ae sô 25me edizion. La consegne dai premis e je stade fate sabide ai 9 di Avost tal cjiscjel medievâl di Rivis Darcjan, cuntune ceremonie di sclete furlanetât e ae presince dai rapresentants des istituzions, dal mont de emigrazion, de culture furlane e dai amîs dai premiâts. Il professôr don Domenico Zannier, president de comission dal premi, al à marcât che "in chescj 25 agns di vite, il premi al à rindût onôr e merit a un centenâr di furlans, che daûr a ce che al previôt il statût a àn onorât il Friûl, in Italie e tal mont, tal cjamp dal lavôr, de ativitât professionâl, de sience, de art, de culture furlane, dal sport e de solidarietât umane". Par fâ un esempli, si puedin ricuardâ i nons di Ardito Desio, Ottavio Valerio, Carlo Sgorlon, Novella Cantarutti, Bruno Pizzul e chel dal comandant de polizie di Toronto, Giuliano Fantino. E cun chestis personis, ancje i Fogolârs di Rome, di Milan, di Turin, di New York e di Toronto. Te meraveose curnîs dal cjiscjel di Darcjan, metude a disposizion come ogni an cun grande sensibilitât dal proprietari, l'inzegnîr Domenico Taverna, la serade de premiazion e je scomençade cuntune messe par furlan, celebrade di don Romano Michelotti e compagnade des vôs dal coro di Vilegnove di San Denêl.

l'Ing. Domenico Taverna, primo a sinistra, proprietario del castello di Rive d'Arcano mentre si complimenta con i vincitori del Premio "Merit Furlan" di quest'anno.

Po dopo i premis: a Luigi Bevilacqua, 92 agns, origjinari di Flaiban ma resident a Udin, leterât e poete di simpri inamorât dal Friûl; a Dani Pagnucco, 56 agns, nassût e resident a Darzin, pe sô ativitât culturâl in Friûl e in particolâr tal Pordenonês; a Franco Romanin, 66 agns, nassût e resident a San Michêl dal Tiliment, promotôr dal referendum par fâ passâ San Michêl dal Venit al Friûl; a Ferruccio Tassin, 64 agns, nassût e resident a Visc, pal so lunc impegn tal cjamp musicâl e soredut liturgjic. Ae serade de premiazion, che Mauro Missana, diretôr di Radio Onde Furlane, al à condusût cun grande professionalitât in marilenghe, a àn puartât il lôr salût il sindic di Rivis Darcjan, Gabriele Contardo; il president de Comunitât Culinâr, Lorenzo Cozianin; il rapresentant de Provincie di Udin, conseîr Milesi; e l'assessôr regjonâl ae Culture, Roberto Molinaro.
Ae fin de manifestazion, un salût particolâr a non di Friuli nel Mondo e dal so President, on. Giorgio Santuz, lu à parferît, dongje un "mandi di cûr" a ducj i presints, l'autôr di cheste note. Luigi Bevilacqua, poete di 92 agns, ricognossût e premiât ancje fûr dal Friûl (in France tal 2005 al à vût adiriture la sodisfazion di sei considerât "Magnifique pour la culture Universal dans le monde"), al à ringraziât, pal premi ricevût, de-

clamant une puisie une vore preseade di ducj i presints. (e.b.)

"MERIT FURLAN" 25 AGNS

O viôt tante biele int / o scolti lis lôr peraulis / o sint il cjiscjel ch'al respire... / Ce biel ch'al è vivi!

O viôt un frutin ch'al frigne / o scolti il cûr ch'al cjante / o sint ch'a rive la fieste... / Ce biel ch'al è vivi! / O viôt une gleseute lontane / o scolti une cjampane ch'a sune / o sint cressi tal cûr une prejere... / Ce biel ch'al è vivi!

O viôt un cîl fat di crep / o scolti la ploe ch'a vai / o sint la nêf ch'a si disfe... / Ce biel ch'al è vivi!

O sint bati mans, canzons, poesie / o sint lamenz, cidin e ligrie / o sint il torment di chest mont... / O sint la Tô vôs, Signôr!

Luigi Bevilacqua

IN MOSTRE A UDIN

LA COPE DAL MONT

Nol capite ducj i dîs che la Nazionâl taliane di balon e vegni a zuiâ une partide impuartante a Udin tal stadi "Friuli", là che la "Udinese" e zuie lis partidis di serie A in cjase. La ultime volte che e je stade al jere ancjemò comissari tecnic il nestri Dino Zof di Marian dal Friûl. Si visin ben dal fat, par vie che in chê ocasion o rivàrin a fâi, te sale stampe dal "Friuli", une biele fotografie cuntune copie di "Friuli nel Mondo" in man. Po dopo la Nazionâl taliane a Udin no si la à viodude plui, fintremai a miercus ai 10 di Setembar passât, co e à batût 2 a 0 la Georgie, pes cualificazions dai Mondiâi dal 2010.
In chê ocasion, par altri, tancj tifôs furlans si son gjavâts une sodisfazion plui uniche che rare, come che si dîs par furlan. Dongje a viodi la Nazionâl taliane al "Friuli", a àn vude la pussibilitât di viodi in biele mostre, tal salon dal Popul dal municipi di Udin, nuie mancul che la cope dal mont vinte de Nazionâl taliane ai Mondiâi di Berlin dal 2006.
Par doi dîs, tal municipi di Udin al è stât dut un curîr (par talian viavai) di personis che a volevin viodi e fotografâ la cope alçade di Fabio Cannavaro, capitani de Nazionâl taliane, ai 9 di Lui dal 2006.
Come che si po viodi culì, in chê ocasion al à fate la file, pai nestris letôrs, ancje l'obitîf di "Friuli nel Mondo". (e.b.)

CHIARA CAINERO

CAMPIONESSE OLIMPICHE FURLANE

Prime de partide de Nazionâl taliane cuintri la Georgie, il president de Federazion nazionâl Giancarlo Abete al à premiât tal stadi "Friuli" la campionesse olimpiche furlane Chiara Cainero, che a Pechin e à vinte la medaie di aur tal "tiro a volo".
Tal ringraziâ Udin e il Friûl pal grant afiet pandût ae Nazionâl, Abete al à ricuardât che la campionesse di Udin, Chiara Cainero, e je rivade cu la sô vitorie a puartâ il Friûl e la Italie sul tet dal mont.

SITI DELLA GRANDE GUERRA E ITINERARI RELIGIOSI
DUE MODI DI CONOSCERE IL FRIULI FRA NATURA, STORIA E SPIRITUALITÀ

GRANDE GUERRA, IL FVG MUSEO ALL'APERTO

1918 - L'ANNO DELLA VITTORIA

DAL 2 AL 5 OTTOBRE IL CONVEGNO DEL NOVANTESIMO

Il Friuli Venezia Giulia è un grande museo all'aperto su quel conflitto mondiale che unì nelle trincee i soldati di tutta Italia e inflisse un pesante bilancio di morti e di distruzioni in un'ampia area dell'Italia nordo-rientale. Oggi, a novant'anni dalla vittoria, il progetto triennale Rileggiamo la Grande Guerra – che vanta l'alto patronato del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano – soddisfa l'esigenza diffusa di conoscere, capire e valutare la storia patria, oltre le nozioni, spesso parziali, trasmesseci dalla scuola.
Il progetto, che è giunto al suo secondo anno di attività, è stato presentato ieri a Roma, nella sede della Regione. Lo hanno illustrato, con il coordinatore Paolo Scandaletti, il presidente del comitato scientifico, lo storico Alberto Monticone, il colonnello Antonino Zarcone, dello Stato Maggiore dell'Esercito, e Luca Ciriani, assessore alle attività produttive della Regione, che ha molto sostenuto l'iniziativa, articolata in pubblicazioni, visite ai luoghi delle battaglie, mostre e spettacoli.
Rileggiamo la Grande Guerra parte ora dal 90° anniversario della vittoria, superando giudizi sommari o nazionalistici, e facendo viceversa tesoro dell'intero mosaico che la storiografia va componendo. Si vuole contribuire alla migliore conoscenza di quell'anno cruciale, concentrando l'attenzione sui fronti di guerra e sulla società friulo-giuliana e veneta. Con il nuovo convegno, Esercito e popolazione nella Grande Guerra – 1918 La vittoria italiana, che si terrà nei giorni dal 2 al 5 ottobre fra Trento, Padova, Gorizia e Trieste, Rileggiamo la Grande Guerra si conferma come uno dei più importanti appuntamenti nazionali su un tema dai fondamentali risvolti civili, capace di riscuotere grande interesse nel pubblico. Il progetto ha preso avvio l'anno scorso, con il convegno internazionale dell'ottobre 2007, itinerante fra Udine, Cividale e Caporetto, sul tema: Esercito e popolazione: dall'invasione delle terre friulane e venete dell'autunno 1917 alla vittoria e alla pace. «Basandosi su una rigorosa documentazione – spiega Alberto Monticone – il progetto invita tutti a partecipare alla lettura di vicende che tanto hanno inciso sulla formazione e sulla percezione dello spirito della nazione italiana. Si vuole far conoscere in modo chiaro la realtà degli eventi, nonché coinvolgere istituzioni locali, associazioni culturali e famiglie al reperimento di fonti e memorie familiari. In questo modo i responsabili sperano che "dalla propensione al mito" si passi al desiderio della storia». Nel calendario del prossimo convegno si possono individuare alcuni temi che fanno di questo appuntamento il più importante evento dedicato alla Grande Guerra nel 2008: un'occasione, fra l'altro, per ricordare il centenario del Corpo delle infermiere volontarie in forza alla Croce Rossa Italiana, che sarà celebrato a Gorizia il 4 ottobre (dal 10 una mostra tematica) e a Trieste il 5. Saranno dunque giornate di discussione, di approfondimento e di ricordo su temi che non smettono di suscitare attenzione e di appassionare.

ITER AQUILEIENSE – CAMMINO CELESTE

UN ANTICO PERCORSO PATRIARCALE

DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI

di FABRIZIO CIGOLOT

"La ricostruzione del tracciato nasce da fonti storiche e documenti scritti, ma anche dalle tradizioni orali dei nostri anziani" – spiega Aurelio Pantanali, presidente del Circolo culturale 'Navarca' di Aiello del Friuli, che insieme ad altre associazioni friulane ha promosso la realizzazione di un'originale proposta per riscoprire itinerari insoliti della nostra terra, nel segno della fede e della riflessione cristiana. L'Iter Aquileiense, chiamato anche 'Cammino celeste', perché unisce prevalentemente luoghi di antica devozione mariana, prende avvio da Aquileia per giungere al Santuario del Monte Lussari, dopo circa duecento chilometri di percorrenza complessiva. Non è certamente un percorso noto - come quelli che conducevano a Roma, a Gerusalemme o a Santiago de Compostela - tuttavia per i Friulani può essere altrettanto affascinante perché consente di incontrare, appunto, i principali luoghi di culto della terra natale, attraversando - dal mare ai confini con l'Austria - pianure, colline, montagne, boschi e borghi, noti e meno noti.
L'iter Aquileiese si articola in dieci tappe, della lunghezza di circa una ventina di chilometri ciascuna, percorribili mediamente in cinque ore. Non si consiglia di accelerare il passo, anche perché si rischierebbe di perdere le mille sfumature di colori, paesaggi, profumi, sapori, lingue, culture ma anche ricordi e memorie di storia e vicende umane, mestieri ed edifici che il percorso offre in gran numero.
L'apertura del cammino è avvenuta nell'agosto del 2006, con la benedizione ufficiale dei vescovi di Udine e Gorizia, ma, trattandosi di un'iniziativa interamente promossa e realizzata su base volontaristica, manca ancora del completamento di alcuni aspetti organizzativi. Consigliamo di consultare il sito 'www.cammino-aquileiese.it' per conoscere più a fondo questa originale proposta e ciò che essa può offrire, anche per coloro che volessero conoscere aspetti delle regioni vicine.
"L'Iter Aquileiense – precisa, infatti, Aurelio Pantanali - non è una percorrenza chiusa dentro la nostra regione, poiché dall'Austria e dalla vicina Slovenia abbiamo attivato due cammini che portano al Lussari; il primo prende origine da Maria Saal, il secondo da Brezje, così insieme abbiamo ricostruito quei ponti invisibili che collegavano i nostri paesi con le comunità d'oltre confine". Per evitare incomprensioni, Pantanali, tiene a precisare che la proposta del cammino celeste "non è e non vuole essere quella di un viaggio organizzato: non c'è alcuna iscrizione, non c'è alcuna struttura organizzativa, nessuno - se non lo farete voi stessi - avviserà i punti di possibile accoglienza del vostro arrivo. E' solamente una traccia aperta per un itinerario che per noi è di fede, ma che ognuno potrà vivere ed interpretare in modo assolutamente personale". Per questo noi vogliamo proporla ai nostri lettori, specie a quelli che sentono il bisogno di uscire dal frastuono della quotidianità, di riavvicinarsi alle radici della propria identità, di porsi in relazione diretta con una natura ed un mondo ancora per molti aspetti incontaminato.

FOGOLÂR'SNEWS

LA FESTA DELLA REPUBBLICA A SAN JUAN

Il Centro Friulano di San Juan, Argentina ha rievocato il 62° anniversario della Repubblica Italiana. Nel trascorso della settimana compresa dal 1° al 7 giugno si svolse un programma di atti dei quali parteciparono diverse associazioni italiane locali assieme al Vice Consolato Italiano della provincia. Con la presenza delle autoritá provinciali e delle diverse collettivitá che risiedono a San Juan, si fece un omaggio agli immigranti italiani nella piazza principale della cittá. Nella cattedrale si celebró la Santa Messa in memoria dei connazionali. Nell' Auditorium si è vissuta una serata di musica classica con l'intervento della orchestra dell'Universitá Nazionale di San Juan. Il Centro Friulano di San Juan nel suo sodalizio ha proiettato il film "Nufcent" di Dorino Minigutti. I numerosi assistenti hanno valorato l'eccellente lavoro realizzato dal direttore cinematografico che rispecchia la sua abilitá nel mettere assieme quei documentari.
Gli occhi dei piú anziani si riempirono di lacrime quando ricordarono i momenti vissuti nella loro terra natia. I piú giovani conobbero le vicende di quelli che restarono a casa e dovettero lottare per la sussistenza. Al termine della proiezione, la concorrenza premió con un forte applauso il lavoro del regista. La serata continuó con un piccolo agape di "salamps" pizze, bevande diverse e "crostui", offerto dai direttivi dell'istituzione. Sarebbe il nostro desiderio che questa lettera e le foto allegate vengano pubblicate nel vostro mensile. Ringraziandovi della vostra gentilezza nei nostri confronti vi porgiamo distinti saluti.

Giuseppina Pellegrini
Vice Presidente C. Friulano San Juan

A LIEGI SI FESTEGGIA IL 35° DI FONDAZIONE

Anno fortunato il 2008 per Liegi! Il locale Fogolâr festeggerà il 30° anniversario di fondazione. A rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo in questa importante ricorrenza ci sarà Dario Zampa, noto artista friulano e componente del consiglio direttivo.
A dirigere i festeggiamenti e a fare gli onori di casa ci sarà l'instancabile presidente del Fogolâr Gianluigi Zanier. Noto e apprezzato ristoratore, Zanier è conosciuto in città per avere sempre freschissimi e buonissimi prodotti che arrivano direttamente dal Friuli. Prosciutti, affettati, polenta: la carta d'identità della promozione enogastronomica di Zanier in Francia.

Friuli nel Mondo porge a Liegi gli auguri di un felice anniversario. Mandi!

NUOVO DIRETTIVO A CARACAS

Alcuni componenti del direttivo del Fogolar Furlan di CARACAS

Il Presidente del Fogolar Furlan di Caracas, Enzo Gandin, informa i lettori di Friuli nel Mondo che in data 15 giugno 2008 è stato rinnovato il consiglio direttivo del sodalizio per il biennio 2008 – 2010. Il nuovo consiglio direttivo è così costituito: Presidente: Enzo Gandin / Vice Presidente: Maria Ferrero / Tesoriere: Ottorino Sudicio / Direttori: Flavia Cecchini, Stefano Milani, Giovanni Missana, Pietro Venier, Arq. Claudia Gandin, Arq. Antonio Pinzani, Guglielmo Facciolì, Ing. Claudio Venturini / Assessore Giuridico: Dott. Lauro Parmeggiani / Assessore: Vito Facco / Comitato giovani: Arq. Nives Missana, Lic. Ornella Cecchini, Ing. Carlos Sorci, Ing. Eugenio Piratelli Jr. / Comitato donne: Carmen de Venier, Anita de Cudicio, Liliana de Cecchini, Luigina de Scatton / Comitato etica: Leo Pelizzo, Sergio Scatton, Karim Molino / Commissario: Carlos Camacho / Vice Commissario: Raymond Cargnelli

FOGOLÂR DI MULHOUSE

FESTA DELLA POLENTA

Il 19 settembre si è tenuta a Mulhouse in Francia, presso il Centre Culturel et de Loisirs" la tradizionale festa della polenta alla quale hanno partecipato tantissimi amici. La grande festa è stata animata dalle musiche del trio folk Vigi Trombe e dalla Banda Filarmonica di Vergnacco. La serata danzante è stata affidata invece all'Orchestra New Regina. Il menù? Non ci vuole molto: polente, lujanis, muset e formadi!

IL SOPRANO DORIGO

RECITAL IN BRASILE

Il Teatro Tredici Maggio di Santa Maria in Brasile ha ospitato un recital del soprano friulano Sonia Dorigo che, durante la sua esibizione è stata accompagnata dall'Orchestra Sinfonica di Santa Maria. A dirigere l'Orchestra d'era il maestro Enio Guerra. Questo concerto faceva parte dei festeggiamenti per il 150° di Fondazione di Santa Maria. Sonia Dorigo è una cantante di fama internazionale, friulana di nascita, e che da anni si esibisce sulle scene di tanti teatri nel mondo. Ha partecipato a incisioni e spettacoli di alto livello. Il concerto di Santa Maria è stato realizzato in collaborazione con Ente Friuli nel Mondo e con il Circolo Friulano dall'Associazione Italiana di Santa Maria e con l'Orchestra Sinfonica di Santa Maria.

DA PANTIANICCO A BAIRES

DA CONTADINI A INFERMIERI

Foto Luca d'Agostino / Phocus Agency ©2007

Martedì 30 settembre alla casa del Sidro di Pantianicco sarà presentato il libro Pantianicco a Buenos Aires - Da contadini a infermieri: un caso di emigrazione specializzata. Alla serata parteciperanno il sindaco di Mereto di Tomba Andrea Cecchini, Emilio Franzina docente di Storia Contemporanea dell'Università di Verona, Javier Grossutti e Francesco Micelli curatori della pubblicazione, Corinna Mestroni coautrice. Sarà presente il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz. Il caso del borgo friulano di Pantianicco e delle sue emigrazioni in Argentina offre straordinarie possibilità di riflessione: da una lato consente di esplorare la prospettiva dalla Pantianicco friulana a quella argentina, dall'altro esaminare un'esperienza migratoria i cui caratteri raramente ricorrono in forme così definite ed esemplari. Di fatto gli abitanti di Pantianicco, che per decenni continuano a scegliere come meta migratoria gli ospedali di Buenos Aires, continuano a sentirsi parte di una sola comunità coscienti dei cambiamenti politico-economici che Italia e Argentina hanno attraversato e attraversano. Si può affermare che Pantianicco abbia avuto e in parte abbia un'unica storia anche se migliaia di chilometri hanno diviso l'insediamento friulano e gli ospedali della capitale argentina.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

LA POESIA DI MANUELA

Io sono figlia di immigranti che hanno lasciato il Friuli per il Canada negli anni cinquanta/sessanta. Vorrei tanto condividere una mia poesia (scritta in lingua friulana) con gli altri lettori. Manuela Commisso in Bertacche

UN OMP

Plen di pôre
Zovin e scaltri
Vie a la venture
A cirî alc altri

Amôr par la famee
Dolč e passionôs
Rabie scuindude
Mai jessi bisugnôs

Umiliazions
Peraulis dibant
Nie da fâ
Ma lâ indenant

Gjoldût?
No masse
Tal fratimp
Il timp al passe

Dôs frutis
Une femine al flanc
Une cjasute
Un zardin, un cjan

Un omp come tancj
Lontan dal la so tiere
Combatût fra dôs realtâts
Une construîde, l'altre vere

Orgoiôs
Vanitôs
Sensibil
Rabiôs

Gran lavoradôr

La famee le a tirade su
Cun amôr e diligence
Timp di lassasi la
Cence rimuars di cussience

E daspò…
Vieli e malât
Cûr slambrât
Che pečhât

Mancjance di fuarce
Si scugne reagjî
A cheste vite carogne
Di gnot e di dì

Al salude ducj
Pront par lâ di là
Vie a la venture
Dut i mancjerà

Congratulazioni a Paolo Conti, figlio di Mario, Presidente del Fogolâr Furlan di Novara, che il 25 lulgio 2008 ha conseguito la laurea in scienze economico aziendali indirizzo "Accounting Business Controll" presso l'Università del Piemonte Orientale, sede di Novara, con un'ottima votazione.

LAUREA A MARACAY - VENEZUELA

Si è laureata all'Università degli studi di "Santa Maria di Caracas" in Venezuela con un ottimo risultato l'8 novembre 2007, discutendo la tesi con la chiarissima professoressa Mariseal Rondon. Saluta tutti i parenti e amici sparsi per il mondo e in particolare i nonni Lida e Dario di Pinzano e Pozzo di Codroipo.

Ecco una bella foto che ritrae Marisa Paschini, figlia del grande Giacomo, di cui riferimento a pag. 12, con l'amico Dott. Sebastiano Marzona; un tajut in man con il conterraneo di Verzegnis in occasione di una sua recente visita a Udine.

UN NUEVO PROFESIONAL DE ESQUEL- CHUBUT- PATAGONIA- ARGENTINA

El día Viernes 19 de Settiembre recibió en la Ciudad de Córdoba el Título de Contador Público Ruben Mario Oreste Toneguzzo. En la fotografía con su hermana Giovanna Paola Toneguzzo y su madre Susana Favarato.

ATHINA COVASSI E VALENTINA MIO LE NUMERO UNO PER I FRIULANI

Non avranno conquistato medaglie o fascie tricolori. Ma Athina Covassi e Valentina Mio si sono aggiudicate il primo posto nel cuore dei friulani. Se non altro perchè li hanno fatti soffrire e gioire per un'intera settimana. Le due ragazze friulane hanno partecipato al concorso nazionale di Missi Italia, arrivando l'una al terzo posto (Athina) e l'altra alla fascia di Miss Cinema 2008 (Valentina). Sono solo notizie di costume, ma che servono a dare l'idea di come il Friuli si stia trasformando: se una volta aveva il record dei ragazzi più alti d'Italia adesso ha sfiorato, ma veramente di poco, quello della patria delle ragazze più belle. Athina è di Ovaro, paese della Carnia: nata il 24 maggio del 1990 è alta 1,75, ha gli occhi verdi e i capelli castani. Studia come operatrice dei servizi sociali e ama molto viaggiare. "Nell'aprile 2007 - dice – sono stata in Cina per 15 giorni, ho mangiato la carne di serpente e il giorno e la notte lì sono equivalenti. Si lavora sempre".

Valentina Mio è nata invece a Pordenone il 20 aprile del 1990 e vive a Porcia. Alta 1,80, capelli biondi, studia ragioneria nel capoluogo della destra Tagliamento. Vorrebbe fare l'attrice e nel tempo libero pratica l'atletica leggera. Alle due splendide ragazze va il saluto e l'augurio di un felice futuro da parte di tutti i friulani: quelli in patria e quelli di tutto il mondo.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

A distanza di quattro mesi l'uno dall'altra sono scomparsi a San Paolo del Brasile Imelda Cimbaro e Carlo Coianiz. Carlo era stato nominato nel 1987 Ambasciatore del Made in Friuli in Brasile, era un imprenditore che lavorava con i suoi quattro figli, tutti specializzati nel settore di macchine per la lavorazione delle carni. Imelda era nata a Tarcento nel 1930 e aveva lasciato il Friuli, la natia Valle del Torre e il Gruppo Folcloristico "Chino Ermacora" che animava con passione per raggiungere il marito 50 anni fa e fondare, malgrado le difficoltà del più duro sradicamento, una solida famiglia. Ai loro quattro figli Imelda e Carlo hanno sinceramente trasmesso il valore del dovere e il senso d'essere friulani. Imelda era una donna conviviale e di grande umanità, che condivideva con il marito le responsabilità, capace di decisioni importanti quando si trattava del bene della famiglia o di un'impresa che dà lavoro a decine di dipendenti. Lasciano nel dolore la loro grande famiglia e i numerosi parenti sparsi nel Mondo, e la loro immagine di coppia di sposi classicamente friulani, dediti alla famiglia e ai valori del lavoro e della dignità.

Giovanni Coianiz, Fogolâr di Friburgo (Ch).

Cara Redazione di Friuli nel Mondo,
Con piacere ricevo mensilmente la « nostra » rivista per la quale vi presento i miei complimenti.

Vi invio la fotografia della nostra riunione annuale scattata davanti al vecchio Duomo di Cordovado il 20 settembre. Quest'anno eravamo in oltre 50 partecipanti tra i quali la cugina Bruna Costantini, nipote del Cardinale Celso Costantini, Primate in Cina, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario dalla sua scomparsa (Manifestazioni da ottobre 2008 a gennaio 2009 per commemorare il personaggio più illustre della storia quasi millenaria della diocesi di Concordia-Pordenone) ed il Professor Tasca per anni chirurgo di fama all'Ospedale di San Vito oltre a tutti i parenti che si sono dati appuntamento all'anno prossimo nel nostro Friuli !

Filippo C. Variola

Il gruppo all' interno della Città proibita di Pechino

"L' Associazione Arma Aeronautica di Udine ha effettuato dal 2 al 15 settembre u.s. un viaggio turistico culturale in Cina. Il gruppo, composto da 31 persone, ha toccato le località più caratteristiche, partendo da Pechino, la mega capitale, fino Xiang (località conosciuta per il famoso Esercito di terracotta) ha proseguito poi per Guilin, località specializzata per la coltivazione delle perle di acqua dolce; ha continuato poi per Suzhou, denominata la Venezia della Cina per i suoi canali, arrivando poi ha Hanzhou, altra bellissima località, per poi concludere con Shangai, la megalopoli industriale e commerciale con i suoi 18 milioni di abitanti. E' stata questa un' occasione per sperimentare il treno magnetico che collega la stazione ferroviaria con l' aeroporto alla velocità di 431 Km/h, compiendo il tragitto di 30 Km in 7 minuti. La circostanza del viaggio è stata propizia per incontrare il Sig. Alessandro Fatovic responsabile del "Fogolar" di Pechino ed il Coordinatore del "Fogolar" di Shangai e passare con loro alcune piacevoli ore."

Ringraziando inviamo cordiali saluti.

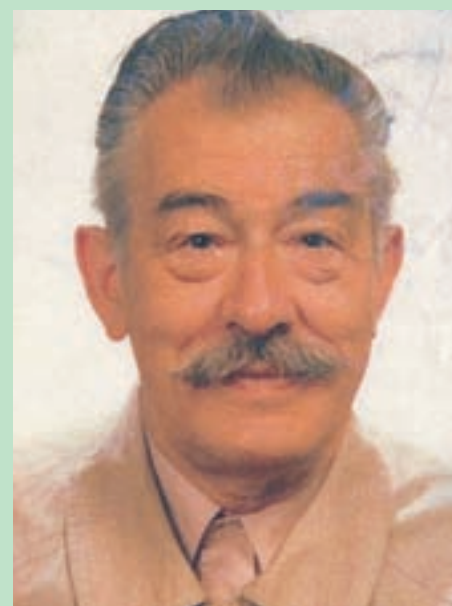
Il Presidente Romeo Zolli

Il Presidente dell' Associazione Romeo ZOLLI (a sinistra) ed il Vice Presidente Adriano BIANCHI (a destra) consegnano al Sig. FATOVIC (Presidente del Fogolar di Pechino" un ricordo della visita.

Daniele Bornancin, presidente del Fogolar Furlan di Trento, comunica ai lettori la recente scomparsa di Mario Patini, socio fondatore del Fogolar di Trento.

MARIO PATINI

Dopo 84 anni di vita dedicata al lavoro ci ha lasciati Mario Patini, friulano in Trentino. Figlio di contadini, anche lui amante della terra e delle coltivazioni agricole. Era nato a Tarcento nel 1923, ha studiato al Liceo classico in collegio ad Este Padova presso i Salesiani. Alpino ha svolto il servizio militare a Udine.
A Padova ha conseguito la laurea in Farmacia. Insieme al fratello Icilio anche lui farmacista, nel 1949 ha raggiunto Trento ed ha rilevato la farmacia di Piazza Duomo ora gestita dai nipoti e dai figli dei nipoti, una tradizione di esperti farmacisti tramandata di famiglia in famiglia.
Amava la cultura friulana e spesso raggiungeva la sua Tarcento per incontrare gli amici e i parenti, ma anche per camminare nei campi, osservare le coltivazioni, vedere la natura. Grande studioso della letteratura italiana, latina e greca, si dilettava anche nella pittura con la tecnica del carboncino. Scriveva e leggeva in greco e latino. Sapeva perfettamente parlare in latino anche nelle conversazioni con docenti e rappresentanti del clero di Trento. Si interessava di arte, di agricoltura, di storia, grande studioso di pubblicazioni storiche e moderne, assiduo lettore del mensile Friuli nel Mondo e del Strolic furlan. Il suo lavoro di farmacista lo portava a contatto con la gente, uomo molto stimato dalla cittadinanza, tanto da divenire punto di riferimento per consigli sull'uso di medicinali, terapie e cure per diversi cittadini. Persona molto impegnata nel lavoro e nella famiglia, fu uno dei fondatori nel 1982 del Fogolar Furlan di Trento e per molti era componente il direttivo, partecipava a tutti gli incontri e in particolare alla Messa di Natale. Dialogava con tutti in lingua friulana, facendo riemergere nei suoi racconti la vita in Friuli, con grande attaccamento per il suo paese natale.

Il direttivo del Fogolar di Trento e tutti i friulani residenti in Trentino, nel ricordare l'amico Mario, sono vicini alla moglie Bianca ed ai nipoti.

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE CRUP PER L'ARTE
VISITIAMO I MUSEI ECCLESIASTICI DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE [1ª parte]

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Via Manin 15 - 33100 Udine / **t.** 0432 415811 / **f.** 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it

Il territorio friulano conserva numerose testimonianze della grande arte del passato: sculture, ambre e gemme romane e preziosi mosaici paleocristiani ad Aquileia, suggestive oreficerie ed insigni monumenti longobardi a Cividale, opere commissionate dai Patriarchi nei lunghi secoli in cui ebbero potere temporale e spirituale del territorio (libri miniati, pale d'altare, splendide oreficerie in gran parte conservate a Gorizia, a Cividale, a Udine), opere d'arte pittorica e scultorea eseguite durante il periodo della dominazione veneziana (dalle pale d'altare di Giovanni Antonio Poordneone, Pellegrino da San Daniele e Pomponio Amalteo ai dipinti di Antonio Carneo e Nicola Grassi, dagli altari lignei di Domenico da Tolmezzo e Giovanni Martini agli affreschi di Giovanni da Udine, Giulio Quaglio e Giambattista Tiepolo) eccetera. Un pieghevole, curato dalla direzione del Museo diocesano di Udine, di recente pubblicato con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Crup, illustra in maniera esaustiva, ma con accattivanti fotografie, quanto si conserva nei musei ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Udine, cioè il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine, il Museo d'arte Sacra della Carnia, il Museo d'Arte Sacra del duomo di Udine, il Museo della Pieve e Tesoro del duomo di Gemona, il Museo Cristiano e Tesoro del duomo di Cividale, i musei dei santuari della Beata Vergine di Castelmonte, della Beata Vergine delle Grazie di Udien, di Sant'Antonio di Gemona. Ne nasce un panorama stupefacente di opere d'arte di incredibile bellezza, eseguite spesso da acclamati artisti, testimonianza viva della fede della popolazione friulana e del suo gusto per il bello.

Pubblichiamo in questo numero di Friuli del Mondo la presentazione dell'arcivescovo di Udine mons, Pietro Brollo ed il testo relativo al Museo di Gemona.

L'ARTE DELLA FEDE NELLA CHIESA UDINESE

Importanti sono i cartelli stradali che ci permettono di raggiungere i luoghi prescelti, ma ancora più importanti sono le "indicazioni" che ci consentono di raggiungere il cuore della gente e conoscerne la cultura e le peculiarità. Questo pieghevole, curato con amore e competenza, ci invita a compiere un suggestivo percorso tra le prestigiose raccolte museali della nostra Arcidiocesi, per farci conoscere e gustare "l'arte della fede" così come si è sviluppata e perpetuata nella nostra Chiesa.
È un cammino affascinante che ci conduce per mano a scoprire, incastonata nella gloriosa storia di Aquileja, l'anima della gente friulana, plasmata dal contatto con le diverse culture e civiltà dei tanti popoli che nel corso dei secoli si sono ritrovati a convivere in quello che Ippolito Nievo ha definito "un piccolo compendio dell'universo".
Benvenuto quindi a questo pieghevole, stuzzicante aperitivo per un'autentica degustazione del bello e del buono, che scopriremo seguendo i preziosi suggerimenti di queste pagine.

Pietro Brollo Arcivescovo

MUSEO DELLA PIEVE E TESORO DEL DUOMO – GEMONA

Anticipati da una esposizione permanente organizzata in locali annessi al Duomo, i lavori per la realizzazione di una sede museale nel trecentesco palazzo della *canonica vecchia* ebbero inizio nel 1974. Furono completati nell'aprile 1976 e il 6 maggio fu pagato il conto dell'imbianchino. Poche ore più tardi si scatenò il terribile terremoto che distrusse la città causando quattrocento vittime. La ristrutturazione appena ultimata preservò il complesso ma l'immobile poté essere recuperato solamente con un consolidamento antisismico curato dalla Soprintendenza. Ultimata la **ricostruzione del Duomo** e delle numerose chiese cittadine recuperabili, la Parrocchia dovette rivoluzionare i programmi museali in quanto gli arredi e le opere d'arte, salvati ma non più utilizzabili nelle chiese ricostruite, risultavano più numerosi di quelli inizialmente destinati al Museo. La scelta delle opere è stata quindi effettuata per presentare in modo ragionato **arte, storia e fede** della Pieve di Santa Maria Assunta di Gemona, una delle istituzioni più antiche ed insigni della Chiesa di Aquileia, ora Arcidiocesi di Udine. Nonostante i rimaneggiamenti intervenuti nel corso dei secoli, il palazzo conserva ancora le tracce dell'impostazione originaria con l'adattamento agli antichi terrazzamenti del terreno su cui sorge. L'ingresso al **Museo** si apre sul fianco nord-occidentale, in Vicolo delle Mura, lì dov'era situato l'accesso carraio al cortiletto interno ora protetto da una copertura a vetri. La bifora gotica sopra l'ingresso, una finestra trilobata e il ballatoio del cortile lasciano solo immaginare l'aspetto dell'edificio prima del radicale intervento di ristrutturazione del XVIII secolo.

Nelle tre prime sale sono raccolti numerosi lavori di **pittori e scultori locali** tra cui spiccano alcuni *affreschi staccati* (XII–XIV secolo), uno splendido *San Gerolamo* che la tradizione vuole di mano del Pordenone e numerose *statue lignee* intagliate, dorate e dipinte. Non mancano opere destinate alla venerazione familiare e popolare come la cosiddetta *Madonna veneziana*, una bella scultura del Due-Trecento dagli inconfondibili caratteri bizantini, la *Madonna in adorazione del Bambino*, imparentata con la produzione della bottega di Sandro Botticelli, e la trecentesca *Pietà* staccata dalla facciata dell'Ospedale di San Michele. Altre opere di pittura sono ospitate nell'ultima sala dove trovano spazio gli *Apostoli* (secolo XVIII) del gemonese Giovanni Battista Tiani ed alcuni dipinti moderni tra cui risalta l'*Annunciazione* (1947) di Fred Pittino, uno dei maggiori pittori friulani del XX secolo, e due piccole vetrate (1996 e 2001) di Joakob Schwarzkopf, autore delle recenti vetrate del Duomo gemonese.

Un'importante sezione è dedicata ai **codici miniati** acquistati a Padova a metà Trecento dal Convento francescano della basilica del Santo. Si tratta di *antifonar*i e *graduali* miniati nello *scriptorium* patavino alla fine del XIII secolo, di straordinaria importanza per la storia della miniatura e della liturgia a Padova, città divenuta vera *fabbrica di libri* tra Medioevo e Rinascimento. La sala ospita anche il *Graduale* erroneamente ritenuto dono del Beato Bertrando alla Chiesa gemonese (XIII-XIV secolo) e un *codice* cinquecentesco che comprende numerose composizioni musicali. Una segnalazione particolare merita il **primo registro battesimale della Pieve** (1379-1403) che risulta la più antica raccolta di atti battesimali oggi conosciuta.

Il **Tesoro del Duomo**, organizzato in due sale, comprende alcune delle più belle realizzazioni dell'oreficeria friulana del XV secolo quali l'*ostensorio* e la *pace* di Nicolò Lionello, i *reliquiari* di argento dorato, cristalli e smalti e una croce astile. Della sezione fanno parte due *bronzi dorati* di Girolamo Campagna (ca. 1600), numerose opere d'oreficeria sei-settecentesca e di produzione moderna.

Il Museo conserva anche una preziosa collezione di **paramenti e arredi liturgici** il cui pezzo più antico risale al XVI secolo. Oltre che in Duomo e nelle chiese ricostruite, testimonianze dell'arte, della storia e della fede della comunità gemonese sono conservate nell'***Archivio storico della Pieve*** (nello stesso palazzo), nel ***Lapidario***, recentemente allestito nei vani ipogei del Duomo, e nella vicina ***chiesa di Santa Maria di Fossale*** che custodisce opere del Sei-Settecento di Girolamo Comuzzo (altari) di Melchior Widmar (pale d'altare) e di Giovanni Battista Tiani (dipinti su tela).

Il Museo è aperto nei giorni festivi dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.
Su richiesta si possono effettuare visite fuori orario e/o accompagnate (informazioni e prenotazioni: tel. 0432 980608).
L'ingresso è gratuito. La gestione del Museo è mantenuta dalle offerte dei visitatori.
La sorveglianza è garantita da personale qualificato che presta assistenza come opera di volontariato.